

*All' egregio Collega
L. Arnoldo Morlandini, offer
in omaggio L. A.*

◻ CINQUANTENARIO DELLA PROCLAMAZIONE
DEL REGNO D'ITALIA ◻ ESPOSIZIONE INTERNA-
ZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO ◻

TORINO
SUE ISTITUZIONI IGIENICHE,
SANITARIE, FILANTROPICHE E SOCIALI

OMAGGIO DEL MUNICIPIO
AI CONGRESSISTI

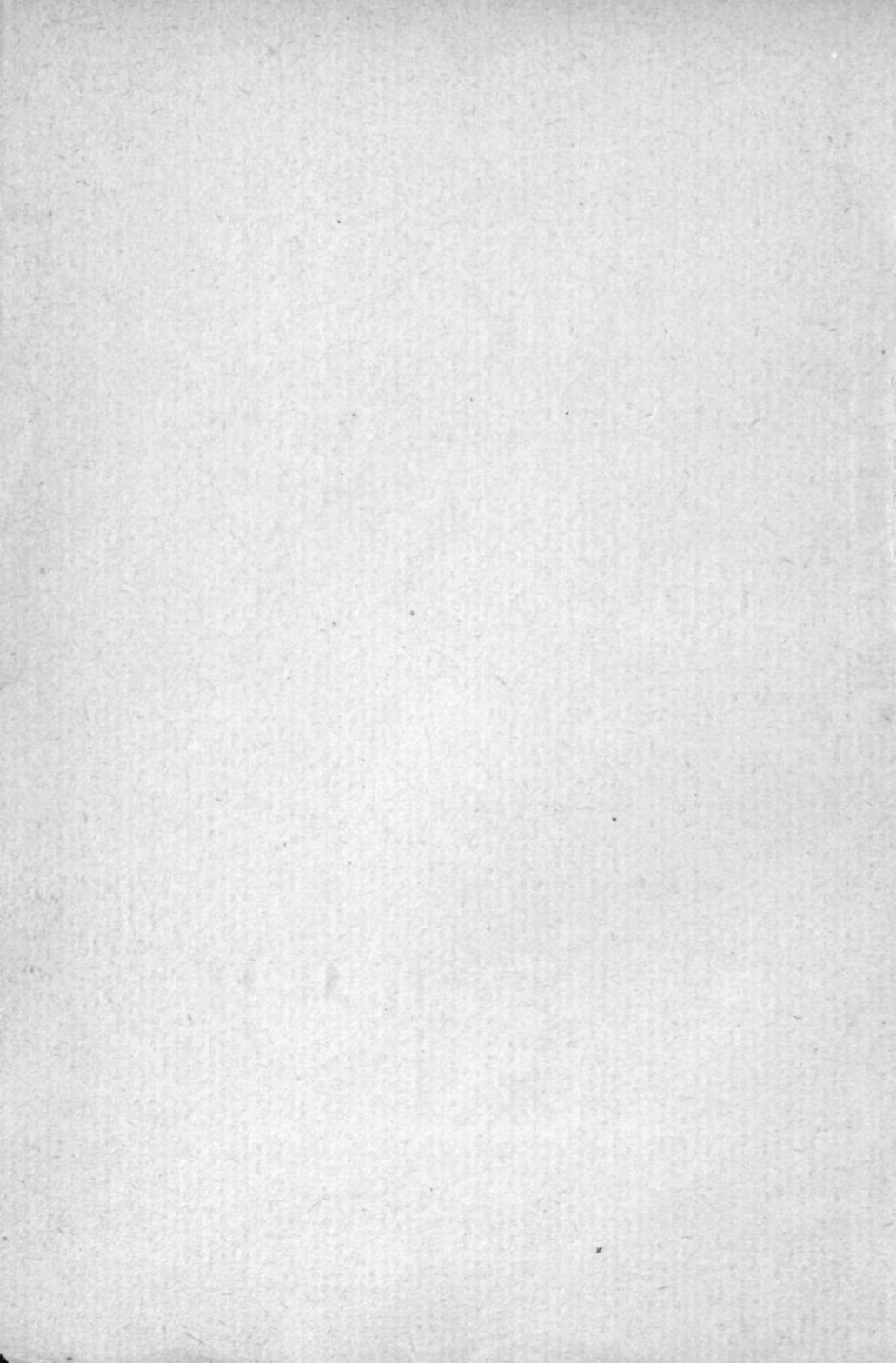
2° Migliaio



1911

STORIA

TORINO



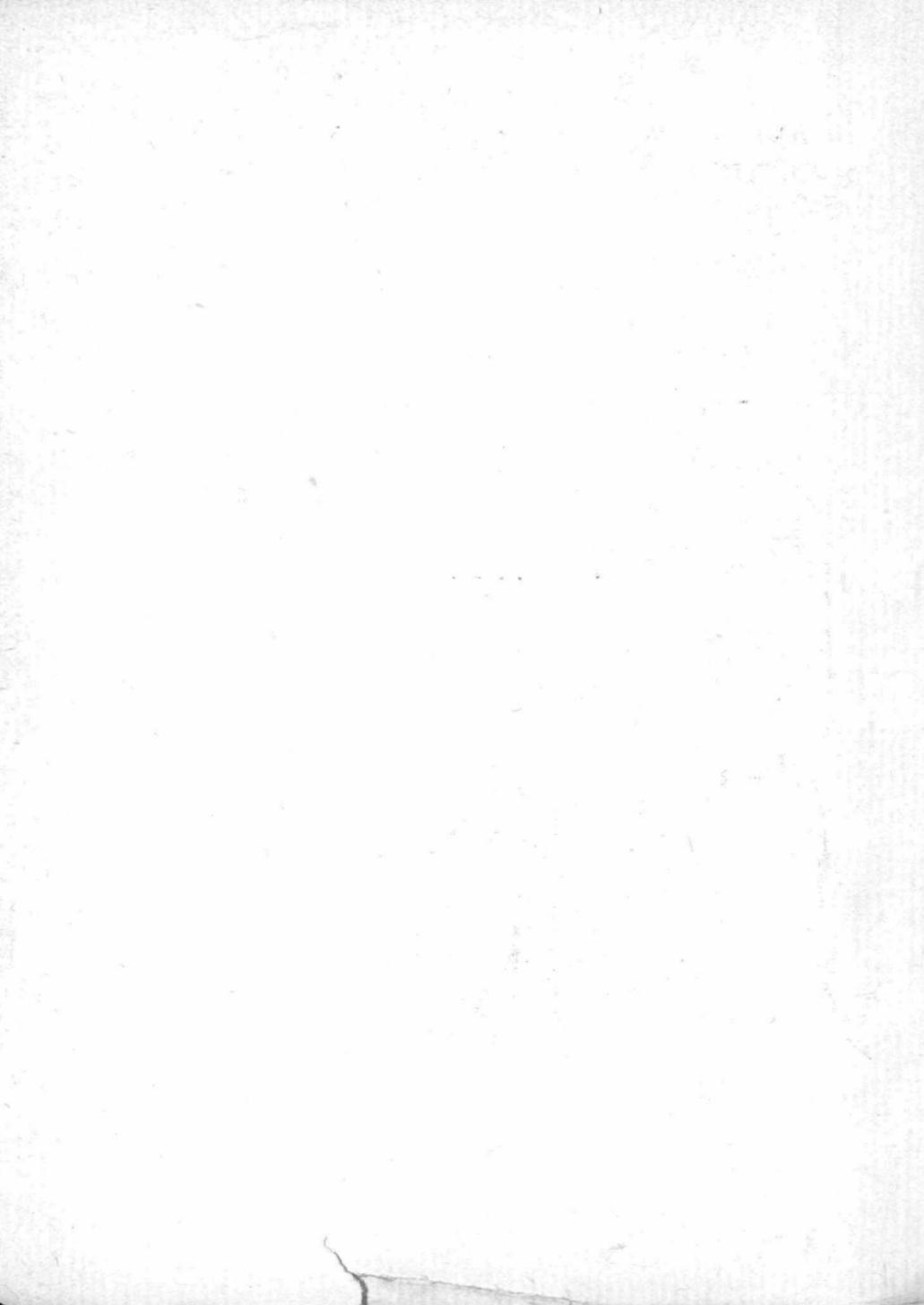
TORINO

5r

7 1001

1001

1001



537

□ □ CINQUANTENARIO DELLA PROCLAMAZIONE
DEL REGNO D'ITALIA □ ESPOSIZIONE INTERNA-
ZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO □

TORINO
SUE ISTITUZIONI IGIENICHE,
SANITARIE, FILANTROPICHE E SOCIALI

OMAGGIO DEL MUNICIPIO
AI CONGRESSISTI

—
2° Migliaio
—



1911



INDICE DELLE MATERIE

| | <i>Pag.</i> | | <i>Pag.</i> |
|--|-------------|--|-------------|
| Approvvigionamento idrico | 28 | Edilizia ed igiene scolastica | 57 |
| Asili d'infanzia | 68 | Educazione fisica - Stadium | 105 |
| Asilo notturno "Umberto I," | 96 | Fognatura cittadina | 34 |
| Assistenza e Beneficenza | 74 | Ginnasio Ricreativo Genèro | 68 |
| Bagni popolari | 71 | Igiene e Finanza | 108 |
| Brefotrofio provinciale | 90 | Istituto d'Igiene | 69 |
| Carceri giudiziarie | 99 | Istituto Fisioterapico | 101 |
| Casa Benefica per giovani derelitti | 95 | Istituto per Rachitici | 84 |
| Case popolari | 36 | Istituto per Ciechi | 94 |
| Casellario ecografico | 25 | Lavatoi pubblici | 73 |
| Cimitero generale | 30 | Mattatoio civico | 29 |
| Clima | 5 | Mortalità | 16 |
| Colonie alpine e marine | 67 | Nettezza stradale | 32 |
| Condizioni sanitarie del Co- mune | 18 | Ospedale Amedeo di Savoia | 40 |
| Cura antiabbica | 53 | Ospedale Maggiore di S.Gio. Battista e della Città di Torino | 75 |
| Dispensario celtico | 53 | Ospedale Mauriziano "Um- berto I," | 79 |
| Dispensario per lattanti | 54 | Ospedale Maria Vittoria | 83 |
| Edifici Universitari al Va- lentino | 69 | Ospedali-Sanatori | 47 |

| <i>Pag.</i> | <i>Pag.</i> | | |
|--|-------------|---|-----|
| Ospizio di Carità | 91 | R. Ricovero di Mendicità | 93 |
| Ospizio Marino Piemontese | 67 | Scuola popolare di Igiene | 55 |
| Patronato scolastico | 63 | Servizi igienico-sanitari | 21 |
| Popolazione (Movimento della) | 7 | Sieroterapia anticarbonchiosa ed antidifterica | 53 |
| Posizione topografica | 1 | Stabilimento balneo-idroterapico " La Provvidenza „ | 100 |
| Preventorio antitubercolare | 43 | Stazione di disinfezione | 48 |
| Profilassi delle malattie infettive | 40 | Ufficio d'Igiene | 23 |
| Pubblicazioni dell'Ufficio di Igiene a scopo di profilassi | 55 | Vaccinazione antivaiuolosa | 53 |

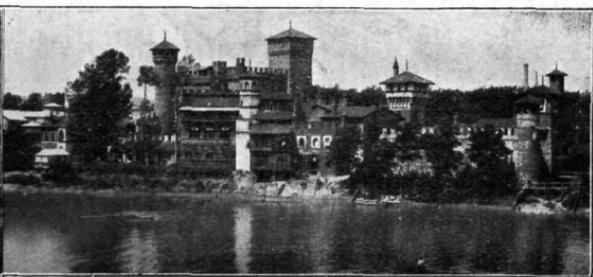


Al Lettore. — A pagina 17 del volumetto, nella illustrazione raffigurante la mortalità nelle principali città italiane, le maschere rappresentano rispettivamente le città di Torino, Roma, Milano, Bologna, Firenze, Venezia, Napoli.

A pagina 19, a proposito della illustrazione concernente la mortalità per 10.000 abitanti in rapporto alle principali malattie infettive, sarà bene ricordare, per intelligenza di chi legge, che furono successivamente raffigurate, da sinistra verso destra, la mortalità per tubercolosi polmonare (1870, 28.5 $\frac{0}{100}$ — 1910, 18.75 $\frac{0}{100}$), per tifo (1870, 11.5 $\frac{0}{100}$ — 1910, 1.54 $\frac{0}{100}$), per difterite (1870, 8.36 $\frac{0}{100}$ — 1910, 1.09 $\frac{0}{100}$), per morbillo (1870, 7 $\frac{0}{100}$ — 1910, 0.89 $\frac{0}{100}$), per vaiuolo (1870, 5.2 $\frac{0}{100}$ — 1910, 0.02 $\frac{0}{100}$), e finalmente la mortalità generale del Regno che dal 30 $\frac{0}{100}$ nel 1870 è discesa al 19.65 $\frac{0}{100}$ nel 1910.

E a pagina 109, a dilucidazione della figura che illustra lo sviluppo dei Servizi di Igiene e Sanità, sarà pur bene trascrivere qualche dato:

- 1856 — Nomina di un medico “ Ispettore sanitario „ in aggiunta ai 3 necrofori e 3 veterinari già in servizio.
- 1866 — Creazione dell'Ufficio d'Igiene.
- 1885 — All'Ufficio si sono aggregati: il Laboratorio chimico (1871), il Laboratorio vaccinogeno (1884), il Servizio disinfezione (1884).
- 1892 — Nuovi Servizi aggiunti: Laboratorio batteriologico (1885), Cura antirabbica (1886).
- 1911 — Laboratorio sieroterapico (1894) — Ospedale malattie infettive (1900) — Regolamento d'Igiene (1905) — Ricovero invalidi (1906) — Scuola popolare di Igiene (1908) — Dispensario per i lattanti (1909) — Preventorio antitubercolare (1910) — Servizio celtico (1911).
-



● *La Giunta Municipale, nella seduta del 1° aprile 1911, deliberava la compilazione di questa breve Guida da presentarsi, quale omaggio della Città di Torino, ai numerosi ospiti che, come Congressisti, converranno tra le sue mura, durante le giornate gloriose dell'Esposizione internazionale, per discutere questioni igieniche, sanitarie e sociali.*

← *Ciò facendo la Giunta ha creduto non tanto di completare la esposizione igienico-sanitaria della Città, e mostrare ciò che per la pubblica salute ha potuto fare l'azione concorde del Comune, delle Opere pie e della privata beneficenza, poichè tutto ciò potrebbe da taluno ritenersi come niente più di un semplice dovere; quanto di eccitare negli altri Comuni, grandi e piccoli, un ben inteso senso di emulazione, allo scopo di gareggiare nel raggiungere, più presto che sia possibile, il primato della salute pubblica.*

Questo primato la Città di Torino, per generale consenso, detiene da molti anni: ma, come essa, a suo tempo, seppe, per il bene comune, fare il magnifico sacrificio di rinunciare al glorioso titolo di Metropoli, così oggi sarebbe lieta di vedersi rag-

giunta da tutti gli altri Comuni in questo primato, perchè allora potrebbe dirsi che erano degni veramente, e sotto ogni rispetto, di tanto sacrificio.

Tra la mortalità di Torino e quella media del Regno esiste una differenza del 7 per 1000, che sale al 12, 15 e più per alcuni Comuni: quante centinaia di milioni di danno vogliono esprimere tali cifre apparentemente esigue, possono accertare solo coloro che si occupano di finanza comparata colla demografia e colla statistica sanitaria: ma se si riflette che codeste cifre non sono altro che la risultante della indifferenza di molti Comuni verso provvide leggi sanitarie e sociali, che non solo non sono da essi applicate, ma neanche, come suol dirsi, prese negli utili, allora il calcolo freddo si traduce in rampogna per quei Comuni che, pur avendone i mezzi, non sentono il dovere di migliorare le condizioni sanitarie ed economiche delle proprie popolazioni; il che sarebbe quanto dire migliorare quelle della popolazione dell'intero Paese, poichè la trascurata igiene del più piccolo dei Comuni può mettere a repentaglio la salute e la fortuna della stessa Patria, come gli episodi epidemici dell'anno scorso e di quest'anno hanno palmarmente dimostrato.

Nel ricinto dell'Esposizione sono ospitati i documenti di alcuni Comuni che, intendendo la propria missione anche nei rapporti coll'intera nazione, seppero trasformarsi al punto di raggiungere il primato della salute pubblica, e la Città di Torino, plaudendo ad essi, li indica alla pubblica estimazione e gratitudine: così si augura di poter fare presto per tutti gli altri Comuni del Regno, perchè quel giorno l'Italia avrà raggiunto davvero la grandezza che fu sognata da' suoi poeti ed alla quale si sacrificarono i suoi martiri.

Intanto, bene augurando dai Congressi che si terranno pel progresso dei varî rami della medicina, dell'igiene, dell'assistenza, della previdenza, della filantropia, l'Ufficio d'Igiene che, nella applicazione pratica, tutti questi rami compendia, ringraziando l'Amministrazione Civica di avergli affidato l'onorifico incarico di rappresentare ai Congressisti i benefici risultati a cui condusse mezzo secolo di studi scientifici e di conati finanziari, saluta gli Ospiti graditi e ringrazia, fin d'ora, quanti, incoraggiati da ciò che Torino fece ed ottenne, vorranno sollecitare coloro, che ne hanno il dovere, ad imitarne l'esempio.

Torino, 1^o settembre 1911.

Dott. Francesco Abba

MEDICO CAPO DELL'UFFICIO D'IGIENE



Torino, la capitale degli antichi Domini Sabaudi, situata a $7^{\circ}, 41', 49''$ di longitudine est da Greenwich, a $45^{\circ}, 4', 8''$ di latitudine nord, ha un'altezza di m. 238 sul livello del mare e una superficie territoriale calcolata ad oltre 13.013 ettari, dei quali 1705 entro la linea daziaria ed 11.308 fuori della linea daziaria.

“ A cavaliere del Po, verso est, e della Dora Riparia, verso ovest; col turrato capo alle liete pendici della florida e civettuola collina che da Superga a Moncalieri scende oltre Po, la Metropoli Subalpina s'adagia in ampia distesa di verdeggiante pianura, variegata in basso da cento borghi e città, chiese e castelli, torrenti e rivi, coronata in alto a sud-ovest-nord, tra l'Argentera e il Monte Rosa, dalla selvaggia balza alpina tutta dirupi, nevai, e guglie magnifiche coperte in eterno da ghiacci.

“ E questa posizione arreca alla Città vaghezza di incomparabile panorama, schermo a turbini e bufere, godimento di aere puro e mite, ricchezza e salubrità di acque correnti e sorgive, beneficio di facile e naturale scolo di acque per la doppia pendenza del suolo verso il Po e verso la Dora. A quel

modo che le antiche storie narrano di un Re Cozio, da cui ebbero nome le Alpi Taurine, specialmente sovrastanti, così ora Torino è chiamata regina delle Alpi Occidentali. Non mai alcuna regina prestò tanto culto al suo regno e da questo ebbe cotanto tributo di benefici e di attrattive „



Torino che scompare (via Genova).

Sono parole stralciate e tradotte da un libriccino francese di parecchi lustri addietro. In esse è la succinta e precisa descrizione della posizione di Torino, ed ancora oggi è in esse la giusta espressione delle sue ammirevoli bellezze naturali e dei suoi peculiari vantaggi in rapporto al clima e all'igiene.

Ma non sempre la città così beneficata dall'incanto della postura, dalla bellezza dei suoi colli e dalla ampia distesa di monti che le fanno corona regale conobbe la odierna agiatezza e non sempre fu la città pulita ed elegante dell'oggi. Ciò che

fosse tre secoli addietro ce lo dice molto crudamente il Montaigne che ebbe a visitarla nel 1581: " une petite ville très insalubre, située en un lieu fort-acquatique, qui n'est pas trop bien bâtie, ni fort agréable, quoiqu'elle soit transversée par un ruisseau qui en emporte les immondices „.



I polmoni di Torino. Il Corso Vittorio Emanuele II.

Rousseau, che la visitò più tardi, fu invece colpito dalla sua " austera bellezza „; Paul Bourget, in epoca affatto recente, la qualificò una città " simpatica „. Tre giudizi e tre tappe della trasformazione lenta e graduale della antica città anti-igienica, monotona, lurida, brutta, trascurata o misconosciuta, priva di fognatura, dalle case deserte di aria e di luce, nella bella città soleggiata, salubre, pulita, elegante e severa dell'oggi, e incamminantesi risolutamente verso la perfezione igienica, seconda a nessuna fra le consorelle italiane.

E nella caratteristica *struttura a rettilineo* - antico vanto della città nostra e ricercato pregio delle grandi metropoli moderne - Torino, con le spaziose piazze, i lunghi ed ampi corsi alberati, le diritte e regolari vie aperte a frequenti quadrivî, i numerosi giardini e gli aereati portici, porge pratico modello di facili comunicazioni, di agi e svaghi ai cittadini, di igiene pubblica e privata.



Torino che scompare. " 'L Ciabòt dle Merle ,, .

Trascrivo, per curiosità dei lettori, alcune cifre non prive di importanza. Le vie urbane aperte (356) misurano complessivamente, in cifre arrotondate, m. 192.000; i corsi (46) e le strade m. 45.000; le piazze (34) m. 4600; i portici m. 10.800; i ponti (10) m. 1030; i giardini pubblici e le aiuole raggiungono mq. 360.000. Lungo le vie, le piazze ed i corsi le linee tramviarie elettriche ed a vapore hanno uno sviluppo di m. 130.000; i filari d'alberi m. 80.000.



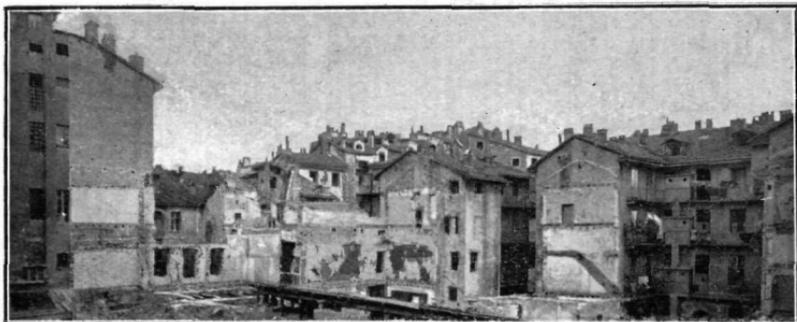
Torino che vive.
Il caratteristico mercato di Porta Palazzo.

Il clima di Torino. — Ecco le medie annuali quali ci vennero fornite dall'Osservatorio Astronomico (Palazzo Madama):

| | |
|-------------------------------------|--------------|
| Temperatura media annuale | + 11°. 72 C. |
| " " del Gennaio | + 0°. 44 C. |
| " " " Luglio | + 22°. 63 C. |
| Media delle minime annuali | — 10°. 46 C. |
| " " massime annuali | + 33°. 72 C. |
| Pressione atmosferica media mm. | 737.09 |
| Umidità assoluta | 8.09 mm. |
| Umidità relativa | 71.35 % |
| Giorni piovosi o con neve nell'anno | = 106 |
| Altezza dell'acqua raccolta | 837.7 mm. |

Dagli accenni trascritti più sopra si intuisce a priori " *perchè* il clima di Torino sia tra i migliori delle città italiane ed in special modo di quelle lontane dal mare. „

Questo *perchè* viene illustrato ancor meglio dal Padre Denza, che fu Direttore dell'Osservatorio del Reale Collegio Carlo Alberto di Moncalieri: " Conchiudendo pertanto, possiamo confermare quanto da principio asserimmo, che cioè la postura della città di Torino conferisce non poco a renderne



Torino che scompare.

(Area fra via Pietro Micca, Piazza Solferino e via Cernaia, dove sta sorgendo il grandioso palazzo delle Assicurazioni Generali di Venezia).

il clima propizio e salubre. Riparata da tutte le parti dall'impeto delle grandi burrasche, non è tormentata da improvvisi nè da forti sconcerti e cambiamenti di stagione; non sente di troppo il caldo, nè va soggetta a freddo soverchio; e l'azione delle umide correnti del mare vi rimane mitigata per modo che nè l'umidità, nè le piogge o le nevi vi sono copiose oltre il bisogno. Insomma la città, alla bellezza e regolarità delle sue vie e dei suoi edifizî, alla seria ed operosa tranquillità dei suoi abitanti, *congionge la bontà e la costanza del clima, che va riguardato tra i migliori delle città italiane, ed in ispecial modo di quelle lontane dal mare.* „

La popolazione di Torino a traverso i secoli. — Un posto speciale nella storia delle indagini demografiche piemontesi merita la città di Torino, come quella dove gli accertamenti di popolazione assunsero presto fisionomia e forme proprie, giungendo ad una perfezione di metodi ignota alle altre città, non



L'euritmia edilizia di Torino. La Piazza S. Carlo.

meno che alla amministrazione dello Stato. La Capitale sabauda è infatti una delle prime, se non forse la prima città che diede esempio di regolare censimento nominativo fatto colle regole dello Stato civile, indipendentemente dalle autorità ecclesiastiche. Curiosissime sono le ordinanze emanate in proposito e che si possono leggere in una dottissima monografia del professore Giuseppe Prato, docente nella Università di Torino, intorno ai Censimenti e Popolazione in Piemonte nei secoli XVI, XVII e XVIII (Estratto dalla *Rivista Italiana di Sociologia*, ANNO X, FASCICOLO III - IV Maggio-Agosto 1906). Riporto dal lavoro succitato

la popolazione complessiva di Torino attraverso i secoli, non senza far prima osservare che i dati qui elencati furono desunti dalla completa tabella riassuntiva che il Castiglioni ha costruito sugli originali dell'Archivio Municipale, spiacente che l'indole del lavoro non permetta di riprodurre i quadri nella loro inte-

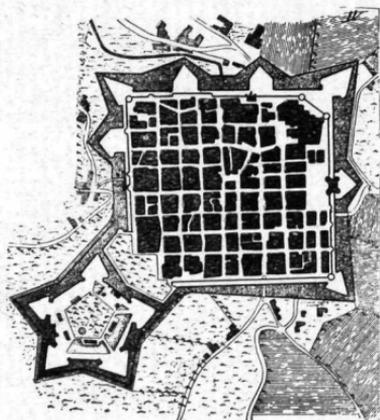


Torino che risorge.
La via diagonale intitolata a Pietro Micca.

rezza e che potrebbero servire, meglio di qualunque spiegazione, a dare un'idea delle fasi di perfezionamento successivo del metodo statistico impiegato.

| ANNO | APPUNTI STORICI | ABITANTI |
|------|---|----------|
| 1377 | Al tempo di Amedeo VI di Savoia, detto il Conte Verde | 4200 |
| 1400 | Al tempo di Amedeo VII, detto il Conte Rosso . | 4000 |
| 1560 | Capitale degli Stati del Duca Emanuele Filiberto | 20.000 |

| ANNO | APPUNTI STORICI | ABITANTI |
|--------------|---|----------|
| 1612 | Al tempo di Carlo Emanuele I | 24.400* |
| 1631 | Al tempo di Vittorio Amedeo I | 36.649 |
| 1702 1703 | Prima dell'assedio del 1706 | 43.866** |



Torino al tempo di Emanuele
Filiberto (1564).

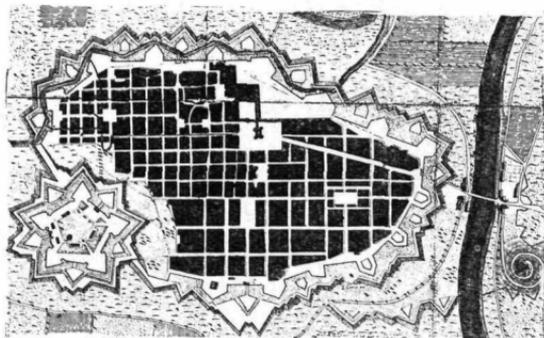
| | | |
|--------------|--|-----------|
| 1705 | Censimento di Torino alla vigilia dell'assedio | 33.773 |
| 1707 | Dopo il memorabile assedio del 1706 | 34.682 |
| 1712 1713 | Al tempo di Vittorio Amedeo II | 56.336*** |
| | | |
| 1715 | | |

* *Compreso il finaggio.*

** *Compresi i borghi.*

*** *Città, sobborgo e contado.*

| ANNO | APPUNTI STORICI | ABITANTI |
|------|--|----------|
| 1724 | Capitale del Regno di Sardegna (al tempo di | |
| 1725 | Vittorio Amedeo II, primo re) | 63.551 |
| 1734 | Al tempo di Carlo Emanuele III (1730-1773) . . | 59.485 |
| 1735 | | |
| 1744 | | 65.869 |
| 1745 | | |

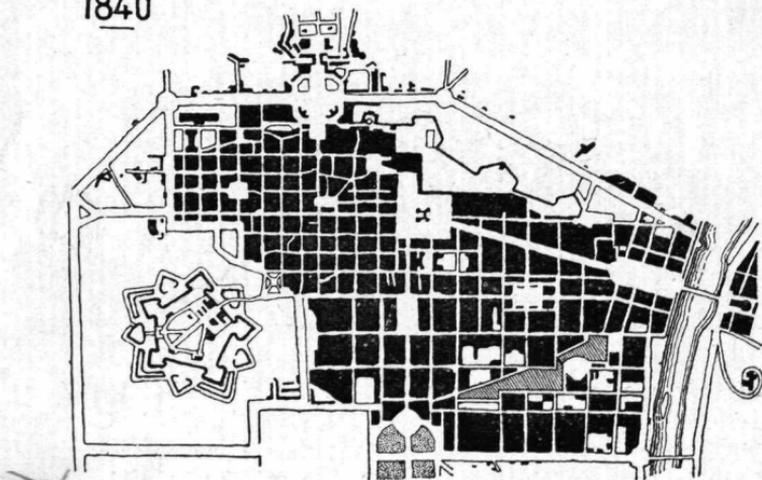


Torino sotto Carlo Emanuele II (1663).

| | | |
|------|---|--------|
| 1753 | | 71.338 |
| 1754 | | 72.308 |
| 1755 | | 77.159 |
| 1764 | | 81.750 |
| 1765 | | 87.017 |
| 1774 | Al tempo di Vittorio Amedeo III (1773-1796) . . | 81.750 |
| 1775 | | |
| 1784 | | 87.017 |
| 1785 | | |
| 1797 | Al tempo del re Carlo Emanuele IV, riparato poi nel 1798 in Sardegna | 90.613 |
| 1798 | | |

| ANNO | APPUNTI STORICI | ABITANTI |
|------|--|----------|
| 1813 | Al tempo del dominio francese | 65.548 |
| 1848 | Al tempo del re Carlo Alberto | 136.849 |
| 1858 | Al tempo del re Vittorio Emanuele II | 179.635 |

1840



Torino al tempo del Re Carlo Alberto.

| | | |
|------|---|---------|
| 1861 | Capitale del Regno d'Italia (sotto Vittorio Emanuele II) - Primo censimento del Regno d'Italia al 31 dicembre | 204.715 |
| 1864 | Ultimo anno di Torino capitale del Regno | 218.234 |
| 1868 | Dopo il trasporto della capitale a Firenze | 191.500 |
| 1871 | Risultato del secondo censimento del Regno d'Italia al 31 dicembre | 212.644 |
| 1881 | Terzo censimento del Regno d'Italia al 31 dicembre | 252.832 |

| ANNO | APPUNTI STORICI | ABITANTI |
|------|---|----------|
| 1901 | Quarto censimento del Regno d'Italia al 9 febbraio | 335.656 |
| 1910 | Popolazione calcolata presente, secondo l'Ufficio di Anagrafe, al 31 dicembre, compreso il presidio di 9.529 uomini | 395.590 |
| 1911 | Quinto censimento del Regno d'Italia al 18 giugno 1911 | 418.666 |



Il Colomba, che studiò accuratamente i risultati del 1901, prevede che la Città di Torino avrebbe toccato i 400.000 abitanti nel 1917 e che, nel 1940, avrebbe superato il mezzo milione. Orbene le sue previsioni furono superate dai risultati del censimento testè compiuto (18 giugno) i quali fissarono in 418.666 la popolazione attuale di Torino, il che anticiperebbe di 20 anni il raggiungimento del mezzo milione.

Il lettore che fissi il suo sguardo sul diagramma della popolazione torinese nell'ultimo sessantennio resterà meravigliato dell'aumento vertiginoso della città nostra e più ancora crescerà la sua meraviglia ove faccia il raffronto con uno o due secoli addietro. Il Casanova, nella conclusione ad una sua dotta pubblicazione sul censimento di Torino alla vigilia dell'assedio del 1706, scrive molto opportunamente: "La città di Torino ci appare, nella modestia della sua cerchia, come una di quelle città dell'Italia moderna non ancora sviluppate, alquanto son-

nolenti e fiacche, che non hanno ricchezza nè mezzi propri ed aspettano un avvenimento opportuno che le scuota e le spinga sulla via di quel progresso e di quel benessere, che agognano, ma che non sanno procacciarsi da sè „ (1).

E il risveglio si è verificato con un rigoglio straordinario.

Questo aumento vertiginoso è dovuto in massima parte al così detto “urbanismo „ per cui le grandi metropoli si fanno centro di attrazione rispetto alle popolazioni circonvi-



1870

Abitanti 210.000 circa.

Immigrati 6,5 per ‰ abitanti.

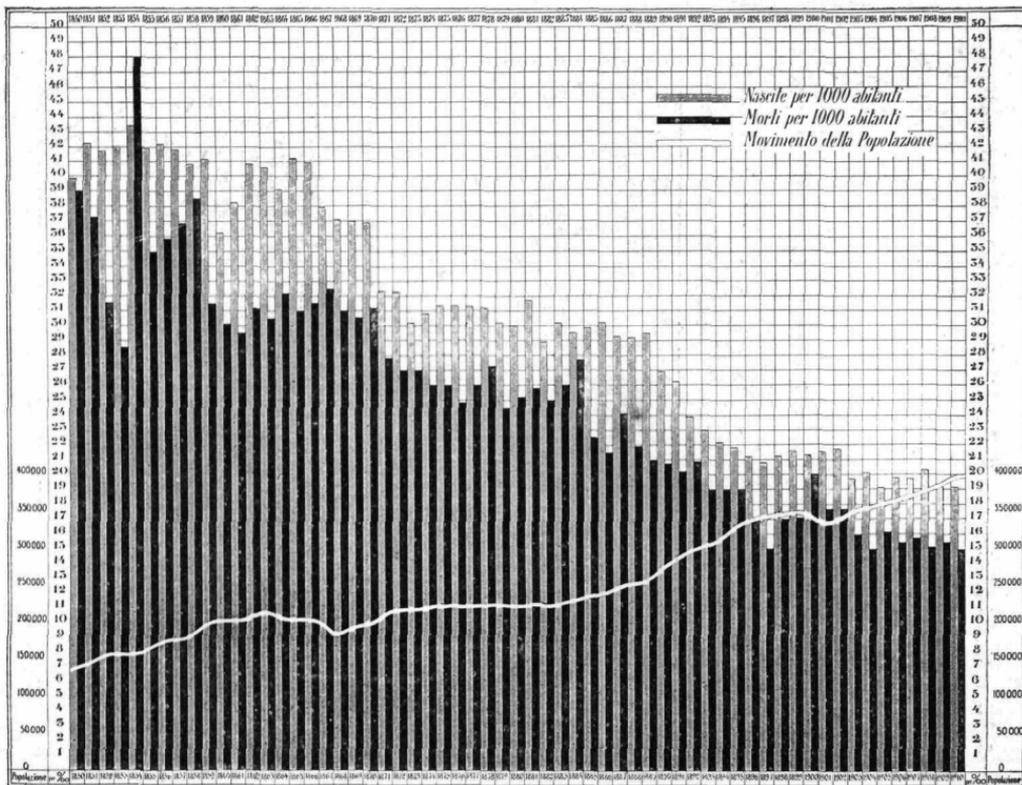
1910

Abitanti oltre 400.000.

Immigrati 26,6 per ‰ abitanti.

cine (E. Vandervelde, *Les villes tentaculaires*). Ma per Torino l'aumento della popolazione è anche dovuto ad altro fattore importantissimo: l'eccedenza delle nascite sulle morti. Ecco la tabella illustrativa al riguardo:

(1) EUGENIO CASANOVA. *Censimento di Torino alla vigilia dell'Assedio (29 agosto - 6 settembre 1705)*. R. Deputazione sopra gli studi di Storia Patria per le antiche Provincie e la Lombardia. Torino, Fratelli BOCCA. MCMIX.



MOVIMENTO dello STATO CIVILE della CITTÀ di TORINO dal 1850 al 1910

Il fenomeno della diminuzione continua delle nascite, che offusca la bellezza di questo quadro, fenomeno che costituisce uno dei problemi più gravi della Francia contemporanea e riferibile in parte all'affievolimento del sentimento della continuazione della specie, in parte ai cresciuti bisogni, in parte a cause



più complesse e gravi e certo non encomiabili, costituisce però un problema che costringe alla meditazione, per quanto esso sia di poco momento in Torino, dove l'aumento graduale del numero dei matrimoni, indice non dubbio di benessere sociale, faccia sperare in una sensibile ripresa delle nascite, ciò che,



colla mortalità diminuita e la continua attrazione demografica, varrà a mantenere in continuo incremento la popolazione.

Ma più che i dati della nuzialità e della natalità valgono quelli della mortalità per giudicare delle condizioni igienico-sanitarie di un dato Comune; chè dal diminuire o dall'aumentare del quoziente di mortalità è possibile trarre un criterio sicuro

per concludere se abbiano agito o non agito le provvidenze escogitate ed applicate per migliorare le condizioni della salute generale.

Per Torino le cifre di mortalità sono ragione di vivo compiacimento, e per la importanza loro merita che siano qui riportate, alquanto particolareggiatamente, le cifre relative alla mortalità passata e presente.

Diamo qui la tabella del principio del secolo scorso:

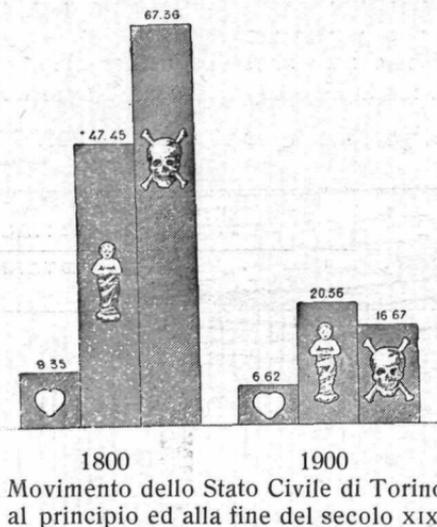
| <i>Anno</i> | <i>Popolazione</i> | <i>Morti</i> | <i>Mortalità per 1000 abitanti</i> |
|-------------|--------------------|--------------|--|
| 1798 | 85.613 | 4673 | 54.5 |
| 1799 | 80.752 | 4209 | 52.1 |
| 1800 | 78.227 | 5599 | 71.5 |
| 1801 | 74.167 | 5168 | 69.6 |
| 1802 | 70.147 | 4883 | 69.6 |
| 1803 | 69.687 | 4381 | 64.3 |
| 1804 | 69.227 | 4342 | 62.7 |
| 1805 | 68.769 | 3760 | 54.6 |
| 1806 | 66.781 | 5270 | 78.9 |

Per quanto le cifre della popolazione sieno alquanto inferiori al vero, non essendo compresi nel novero i forestieri, il presidio, gli abitanti dei regi palazzi, delle carceri, degli ospedali, collegi, ospizi, ecc., tuttavia il quoziente di mortalità è elevatissimo, oltre il 50 ‰, cifra iperbolica, quale non si registra più, neanche in seguito ad epidemie gravissime: Napoli, infatti, nella tristamente famosa epidemia colerica del 1884 non segnò che una mortalità del 44.8 per 1000.

Riunendo in grandi gruppi le cifre relative alla mortalità del secolo XIX, abbiamo le seguenti risultanze:

| <i>Anno</i> | <i>Popolazione media</i> | <i>Media annua dei morti</i> | <i>Quoziente medio per 1000 abitanti</i> |
|-------------|------------------------------|----------------------------------|--|
| 1801-1805 | 72.721 | 4868 | 67.36 |
| 1851-1855 | 159.179 | 5022 | 31.55 |
| 1901-1905 | 350.384 | 5741 | 16.67 |

E per rendere più palmare il grande *movimento dello stato civile* della popolazione torinese, non sarà fuor di luogo riprodurre il suggestivo diagramma allestito al riguardo dall'Abba.



Nè riuscirà discaro al lettore leggere in cifre la spiegazione del perchè Torino, *dal punto di vista dell'igiene e della sanità pubblica, è, tra le città d'Italia, una delle meno lontane dal vagheggiato ideale.*

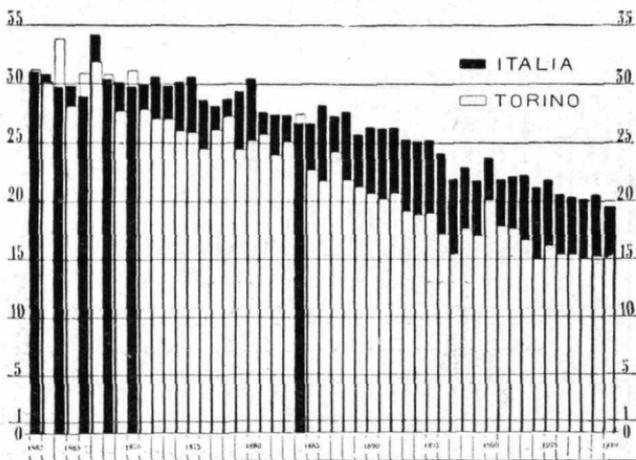


Ecco i dati ufficiali raccolti per l'anno 1910:

| | | | |
|-------------------|-------|----------------------|-------|
| Napoli | 21.56 | Milano | 17.11 |
| Venezia | 19.02 | Roma | 15.81 |
| Catania | 23.44 | Torino (1) | 15.40 |
| Firenze | 16.47 | Genova | 17.50 |
| Bologna | 16.93 | | |

Finalmente non sarà superfluo raffrontare la mortalità di Torino con la mortalità complessiva del Regno d'Italia.

Regno, morti per 1000 abitanti: 19.65



Mortalità di Torino raffrontata colla mortalità del Regno.

Condizioni sanitarie del Comune. — Se dalle condizioni demografiche del Comune passiamo a considerarne, in pochi

(1) La mortalità di Torino, però, rettificata sulle cifre della popolazione dell'ultimo censimento discende a 14,48 $\frac{0}{100}$.

cenni fuggevoli, le condizioni sanitarie, non minori ci sembrano le ragioni del nostro legittimo compiacimento.



Mortalità per diverse malattie infettive nel 1870 e nel 1910.

Annoveriamo fra le malattie evitabili le seguenti compiute conquiste: scomparsa ogni epidemia di vaiuolo nel breve giro di quindici anni; in fortissima decrescenza il morbillo, la scarlattina, la risipola, la febbre tifoide, la difterite, l'influenza, che



1860

1910

tentano ancora, volta a volta, qualche recrudescenza, ma contro le quali battono in breccia gli sforzi degli igienisti; nulla o pressochè nulla la mortalità per malaria, per carbonchio, per rabbia, per tetano, per setticemia, per febbre puerperale; stazionaria invece, o quasi, la mortalità per tubercolosi, come emerge dalle indagini di un valoroso medico dell'Ufficio di Igiene, il dott. Vincenzo Rondani (La tubercolosi polmonare in Torino nel 1904 in *Rivista di igiene e sanità pubblica*. 1906), e contro la quale malattia dovrebbero accentuarsi, più di quanto

non si faccia, le difese igieniche del Comune colla ospitalizzazione dei tubercolotici avanzati, i veri seminatori del contagio nelle famiglie, negli uffici, ecc., dovunque insomma è agglomerato umano; stazionaria la mortalità per polmonite; cresciuta quella per marasma senile - indice eloquente di protratta longevità; -



Il Palazzo municipale dove ha sede l'Ufficio d'Igiene.

cresciuta quella per tumori maligni, forse più per una maggior precisione nello stabilirne il diagnostico che non per reale incremento della mortalità; invariata quella per enterite, ma suscettibile certo di diminuzione col nuovo approvvigionamento di buona acqua potabile dalle pure sorgive del Piano della Mussa; e, finalmente, in lieve aumento le morti per alcoolismo, suicidio ed omicidio, ciò che deve indurre il legislatore a studiarne una lotta ben più efficace, facilitando da una parte il costo

della vita e diminuendo d'altra parte le ragioni di odio o di rancore fra le diverse classi sociali.

Dice bene l'Abba: " Non si può, adunque, concludere diversamente che col compiacersi degli sforzi fin qui fatti per ottenere codesti miglioramenti complessivi e col far voti che il Comune perseveri in essi e possibilmente li intensifichi allo scopo di raggiungere, primo fra i Comuni italiani, i vantaggi ottenuti da altre città estere, le quali iniziarono, più presto di noi, la lotta contro tutte le cause di indebolimento o di distruzione dell'organismo umano „.

I Servizi igienico-sanitari del Comune di Torino. — Sarà facile darne una descrizione precisa e minuta colla scorta del volume dell'Abba su i *Progressi igienici, sanitari e demografici di Torino*, al quale vengono attinte moltissime delle cognizioni che seguono.

Quantunque Torino primeggi fra le città italiane che da più antico tempo pensarono alla cura degli ammalati poveri, solo assai tardi essa provvide, in guisa stabile e continuativa, a prevenire le malattie infettive; ciò malgrado, anche in quest'ultimo ordine di fatti essa ha precorso le altre città consorelle e lo stesso Governo centrale. Vediamo rapidamente come i servizi sanitari siano andati svolgendosi attraverso i secoli per abbinarsi poi con i servizi igienici ed essere finalmente da questi quasi soverchiati.

Servizio sanitario per i poveri. — Il 12 febbraio 1581 il Comune, per recare sollievo " a molti poveri infermi senza mezzo di sussistenza, i quali o morivano o pullulavano altri mali molto maligni, „ fece un contratto con il barbiere dell'Ospedale di S. Giovanni " per far la cura e salazzare li poveri bisognosi e senza mezzi „. Il 20 marzo dello stesso anno erano assegnati 175 fiorini all'anno a certo Pietro Antonio Manotto per " salazzare e ventosare i poveri „. Sono queste le date che segnano i primi albori del servizio sanitario per Torino;

ma il servizio di cura si iniziò soltanto nel 1602 colla nomina del medico Sebastiano Trave, a cui si assegnarono scudi 45 (da fiorini otto) all'anno, portati poscia a 60 nel 1624. Nel 1649 si dette un coadiutore al medico dei poveri; nel 1675 si aggiunsero altri due medici con lire 100 caduno; nel 1678 si avevano già quattro medici e quattro cerusici; nel 1748 i medici erano nove ed undici i cerusici, quelli collo stipendio annuo di L. 296.88 e questi di L. 118.75. Il 14 luglio 1814 il servizio venne affidato alla Compagnia di S. Paolo, cui il Comune corrispose L. 33.000 annue, prelevandole dal prodotto degli *octrois*, o dazi eserciti direttamente dallo Stato. Il 26 giugno 1849 il Consiglio deliberò di studiare l'avocazione al Comune del servizio sanitario dei poveri. Nel 1852 infatti il servizio sanitario ritornò al Comune: nel 1855 la città era ripartita in 19 distretti medici con 41 medici (stipendiati da 300 a 600 lire) ed in 14 distretti ostetrici con 15 levatrici (stipendio L. 260); ma il 26 giugno dello stesso anno il numero dei distretti venne aumentato per modo che ogni distretto avesse un medico proprio; a questi fu assegnato lo stipendio di L. 800. Nel giugno 1869 il Comune offrì il servizio sanitario alle Congregazioni parrocchiali e stanziò dapprima 80,000, poi 100,000 lire annue, comprese L. 15,000 per sussidi ai poveri in generi di prima necessità. Il 14 maggio 1879 il servizio sanitario ritornò al Comune e, da allora, ha sempre funzionato come istituzione municipale; il numero dei distretti e gli stipendi del personale sanitario subirono parecchie modificazioni, finchè fu approvato il nuovo organico 1° gennaio 1910 che è quello illustrato più oltre.

Servizio farmaceutico per i poveri. — Procedette sempre di pari passo col servizio sanitario, precorrendo di tre secoli l'azione dello Stato il quale, soltanto nel 1904, consacrava in una legge il concetto, altamente umanitario, che, senza i medicinali gratuiti, torna pressochè inefficace il compito del medico dei poveri.

L'Ufficio di Igiene. — Risale appena alla metà del secolo scorso, ma esisteva embrionalmente *ab antiquo* nella persona dei diversi sanitari succedutisi nell'incarico di presiedere alle cose della salute pubblica.

L'ultimo organico, entrato in vigore il 1° gennaio 1910, divide l'Ufficio di Igiene in quattro sezioni nettamente distinte, poste sotto la dipendenza diretta del Capo dell'Ufficio, nella persona dell'ufficiale sanitario.

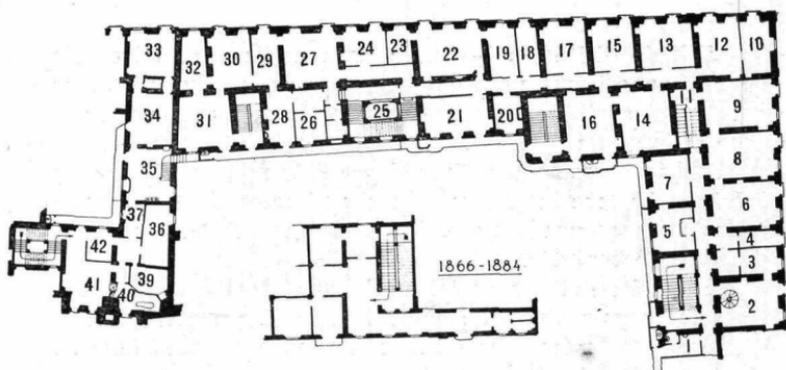
La I sezione si occupa dei servizi sanitari ed è composta di 1 medico capo-sezione, 1 medico ispettore dei servizi sanitari dei poveri, 1 medico-aiuto, ed ha alle sue dipendenze 30 medici per i poveri della città, 17 per i poveri del contado, 10 medici ordinari supplenti, 15 in servizio straordinario, 15 levatrici per le famiglie povere della città e 15 per le povere del contado. Il servizio necroscopico urbano viene disimpegnato da 2 medici necroscopi ordinari, aiutati dai medici straordinari; il suburbano è affidato agli stessi medici distrettuali.

La II sezione si occupa della profilassi delle malattie infettive dell'uomo e degli animali. Conta 1 medico capo-sezione, (batteriologo-capo) ed 1 batteriologo-aiuto; 1 medico preparatore dei sieri e vaccini e della cura antirabbica; 2 medici-ispettori delle scuole e 2 medici-ispettori per le disinfezioni.

Dipendono dalla sezione stessa, 1 sorvegliante, 2 disinfettatori anziani, 13 disinfettatori di cui 5 per la disinfezione dei carri-bestiami, 1 fuochista, 1 aiuto-fuochista.

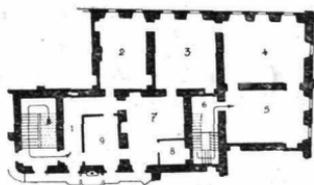
La III sezione ha la mansione dei servizi di vigilanza sull'annona, sul suolo, sull'abitato e sulle industrie. Ha 1 medico capo-sezione, 1 medico ispettore degli opifici industriali, 1 medico ispettore addetto al casellario ecografico, 6 vigili annonari e 1 vigile edilizio. A questa sezione è aggiunto un ingegnere dei Lavori pubblici in qualità d'ingegnere sanitario.

La IV sezione, intitolata dei Servizi speciali, ha: per il servizio chimico 1 chimico-capo, capo della sezione, e 4 chimici assistenti; e per il servizio veterinario 1 veterinario-capo, 1 veterinario sotto-capo per l'Ammazzatoio e 8 veterinari.



Pianta dell'Ufficio di Igiene.

- | | | |
|---|--|---|
| 1. Servizi | 9. Protocollo e Archivio | 22. Chimico capo |
| 2. Sala d'aspetto | 10. Veterinario capo | 23. Batteriol.º capo |
| 3. Vaccinazioni | 11. Scala d'accesso al piano sup.º | 24-29. Laboratorio batteriologico |
| 4. Servizio disinfezioni | 12. Serv. veterinario | 30. Ispett. scolastici |
| 5. Ufficio amministrativo | 13. Assessore | 31. Sala d'aspetto |
| 6. Servizi sanitari Capo Sezione e Ispettore | 14. Labor.º chimico | 32. Vaccinazioni |
| 7. Visite mediche | 15. Vigil. annonaria (Capo Sezione) | 35. Laboratorio vaccinogeno e sieroterapico |
| 8. Medico Capo | 16. Labor.º chimico | 40. Istituto antirabbico. |



Pianta dell'Ufficio d'Igiene.
Piano superiore.

- 1-2. Elenco dei poveri
3. Casellario Ecografico
4. Ispettore del suolo, abitato ed opifici industriali
5. Statistica
6. Scala d'accesso all'Ufficio
- 7-9. Vigili annonari.

Questo il personale presente. Quanto cammino compiuto dall'epoca di Gian Francesco Fiocchetto, primo Consigliere del Magistrato di sanità, cui Torino volle dedicata una via perchè nel 1630, col Sindaco avv. Francesco Bellezia, stette imperterrito al proprio posto durante più di un'annata di contagio pestifero che " a guisa di cerbero infernale, con tre fauci voraci sfrenatamente inferociva contro il popolo di Torino! „

Lo sviluppo dell'Ufficio municipale d'Igiene di Torino, più che dalle nostre parole è illustrato dalle piante qui presentate.

L'Ufficio d'Igiene fa, col proprio personale, tutto il possibile per fronteggiare le esigenze del servizio in aumento continuo; ma è doveroso qui ricordare che gli altri Uffici del Municipio, da quello dei Lavori pubblici a quello di Polizia, dalla Direzione del dazio a quello Legale, a quello della Pubblica Istruzione, dello Stato civile, dell'Anagrafe, del Catasto e dell'Economo contribuiscono tutti, quale più e quale meno, a completare e ad integrar l'opera dell'Ufficio d'Igiene nell'intento supremo di tutelare la salute della popolazione. Così dall'opera concorde dell'Ufficio dei Lavori pubblici e dell'Ufficio di Igiene è sorto il magnifico piano regolatore della città nostra; è stato provveduto sapientemente al risanamento dei quartieri luridi e pericolosi, allo sviluppo edilizio e stradale, alla fognatura, alla rinnovazione degli edifici scolastici, ecc.

Casellario ecografico. — È alla dipendenza della Sezione III dell'Ufficio di Igiene che, come vedemmo, cura la vigilanza sull'annona, sul suolo e sull'abitato. Lo studio delle case e delle singole abitazioni sotto i vari aspetti igienici è argomento di tale e tanta importanza per la profilassi delle malattie infettive da far definire i casellari municipali delle abitazioni " une institution nécessaire „ (*Jullerat*). Il Casier sanitaire des maisons dei francesi, il Wohnungsämter tedesco, i casellari municipali delle abitazioni degli italiani (Milano, Roma) sono però espressioni incomplete. Il dottore Vincenzo Rondani, che fu il primo ideatore ed ordinatore della istituzione in Torino, comprese col

nome di " Ecografia sanitaria „ (dal greco *οἶκος*, casa — *γράφω*, scrivo) il complesso di tale ordine di studio e di ricerche, e quindi rispettivamente " Casellario ecografico municipale „ la espressione pratica della istituzione stessa.

Della importanza di questi casellari per tutto ciò che concerne la profilassi delle malattie infettive è impossibile discorrere diffusamente in una guida sommaria quale è quella che presentiamo ai lettori. Ma non riuscirà superfluo qui ricordare che, nella mente



Il Piano della Mussa.

A destra, vicino alla Stura, il Casello dove si fa la captazione delle acque.

del dottore Rondani, il vero casellario ecografico dovrebbe essere come una specie di " storia clinica „ della casa, nella quale ogni alloggio verrebbe quindi a rappresentare " l'unità della casa „, la casa " l'unità dell'isolato „, l'isolato " la sezione comparativa „. Di qui ne deriva che l'alloggio " deve essere numerato come

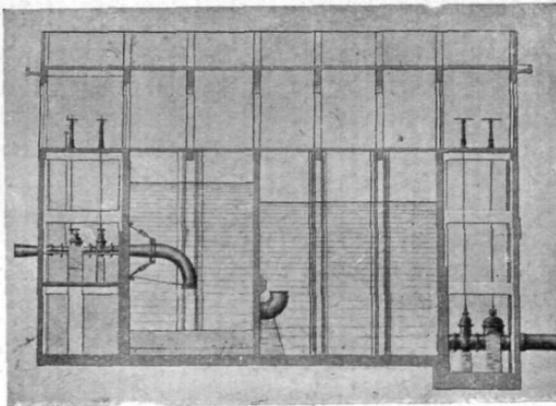
sono numerate le case. „ Le case di una città sono tutte — meno quelle costruite negli ultimi anni — sotto la stretta e scrupolosa vigilanza delle autorità competenti, delle " malate „ che hanno bisogno di cure e rimedi. Ogni città è pertanto in obbligo di conoscere se stessa, considerandosi sotto i suoi vari aspetti: deve sapere quali siano i difetti e quali le malattie delle proprie abitazioni per poter apporre ad ogni speciale causa morbigena uno speciale rimedio.

Essendo possibile col metodo Rondani avere la " storia clinica „ di ogni alloggio singolo si comprende che — a casel-

lario finito — potrà funzionare in modo perfetto un *vero* Ufficio Municipale degli alloggi poggiato su base scientifica seria, e non semplicemente un'agenzia di alloggi; un ufficio insomma che permetterà di attuare l'uso dei "certificati di sanità degli stabili", da esporsi a richiesta, ed anche l'impiego delle placche sanitarie, da apporsi alle case veramente salubri.



Acquedotto municipale.
Il serbatoio di Chiampernotto.

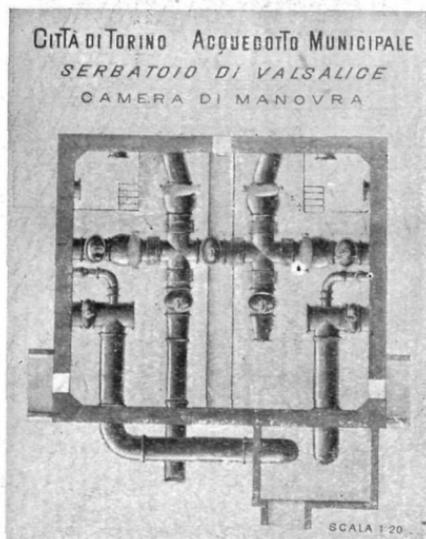


Camera d'interruzione.

L'importanza dell'influenza della casa sulla salute della popolazione è dimostrata per Torino da un recente lavoro del Brondi,

ispettore igienista dell'Ufficio d'Igiene, addetto appunto al Casellario ecografico, il quale ha dimostrato, con un diaframma parlante, il rapporto diretto tra malattie infettive e superficie di abitazione disponibile; quanto più cresce questa disponibilità

per le famiglie e tanto più rare si verificarono in esse le malattie infettive (1).



Approvvigionamento idrico. — A tutte le cause surricordate di salubrità andrà aggiunta, fra non molto, l'acqua della condotta municipale.

La città è dotata, fin dal 1859, di un acquedotto il quale, in certi anni addietro, per ragioni che qui è inutile numerare, fu più causa di insalubrità che non fonte di salute. Oggi le condizioni sue sono

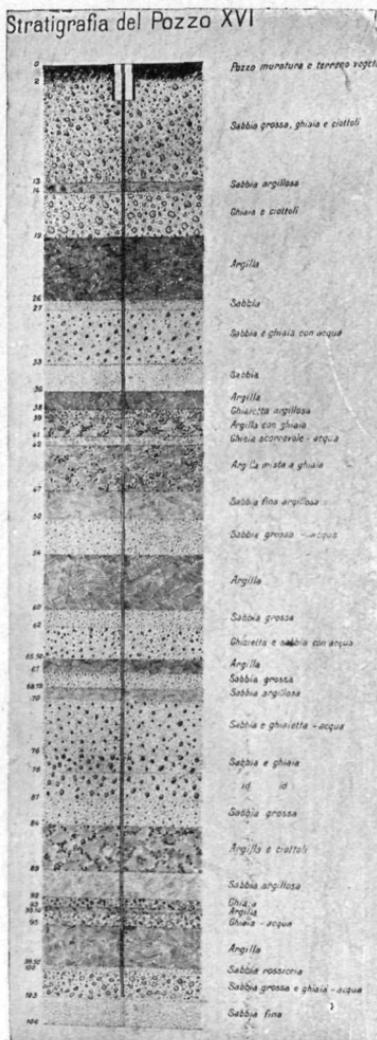
migliorate, ma non si può in modo assoluto, a malgrado di tutte le difese firmate da nomi ben noti, attestare della perenne bontà delle acque addotte dalla valle del Sangone. E bene ha meritato l'Amministrazione municipale torinese coll'addurre dal Piano della Mussa, in Val di Lanzo, dopo un lungo periodo di studi preparatori, le chiare, fresche e dolci acque che ivi emer-

(1) A. BRONDI. Le malattie infettive in rapporto alla densità della popolazione urbana (*Rivista d'igiene e sanità pubblica*, 1910).

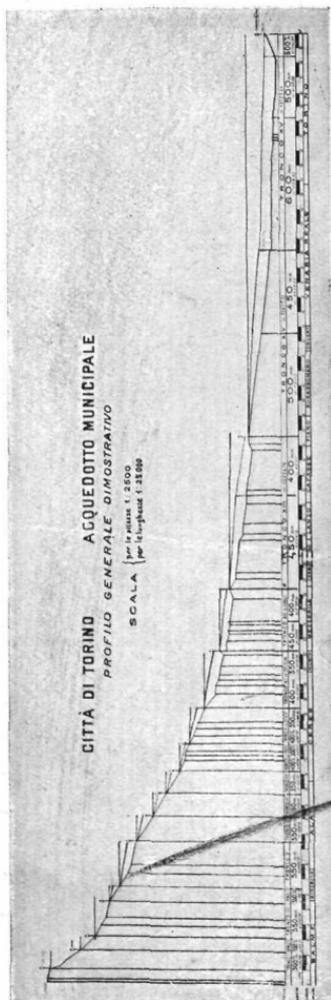
gono, a 1800 metri sul livello del mare, ai piedi della Bessanese, completandone la deficienza invernale con altre acque della stessa natura, estratte dal profondo sottosuolo presso la vicina Venaria Reale, le quali, già da parecchi anni sono penetrate in città e distribuite ai sobborghi che più ne abbisognano. Quando il nuovo acquedotto municipale entrerà completamente in funzione la Città di Torino si potrà dire redenta dal tifo e dalle numerose enteriti che deturpano le tavole di mortalità di cui fu fatto cenno più sopra.

Mattatoio civico. —

Nel campo della polizia veterinaria portò grandi vantaggi il Macello pubblico, la cui costruzione rimonta al 1867 e il quale, se oggi non risponde più esattamente ai dettami dell'igiene e del facile accesso, specie per l'aumentata estensione della città, ha però segnato un notevolissimo progresso nei tempi in cui fu costruito.



Acquedotto sussidiario
di Venaria Reale.



Il Mattatoio è a scomparti separati; miglierie introdotte negli anni passati e buon volere del personale tecnico ed amministrativo che vi è addetto fanno sì che non sia urgentissima la riforma o il trasloco di tale stabilimento; ma è indubbio che, fra pochi anni, anche questa questione igienica si troverà, come suol dirsi, sul tappeto. Rimarrà allora a vedersi se sia più conveniente la costruzione di un nuovo e grande Mattatoio a valle della città, ovvero — ciò che ci sembra più conveniente — di due o tre mattatoi di più modeste proporzioni, ma ubicati alla periferia, per modo che vi possano accedere anche i macellai del contado, i quali attualmente macellano ciascuno presso il proprio spaccio con maggior lavoro del personale veterinario e minori garanzie per la salute cittadina.

Cimitero generale. — Si estende a nord-est della città, lungo la strada che mena al Regio Parco, oltre la cinta daziaria. Fu aperto nel 1829.

Il Cimitero di Torino conta certamente fra i più belli d'Italia. Dietro alla chiesa estendesì

per 114,629 mq. il *Cimitero primitivo*, di forma ottagonale, diviso in quattro campi uguali da quattro strade, che tra siepi ed aiuole fanno capo, al centro, ad un'alta croce in pietra. Un atrio mette capo alla *prima ampliamente*, formata di tre ale di portici uniti insieme con un semicircolo centrale, per un'area di 36,913 mq. A sinistra e a destra di questa seconda parte del Cimitero furono poi aggiunte le successive ampliamenti nelle quali trovano posto il *Cimitero israelitico*, il *Cimitero protestante*, il *Cimitero acattolico*. Tra le numerose opere d'arte in esso conte-



Cimitero generale.
Tempio Crematorio.

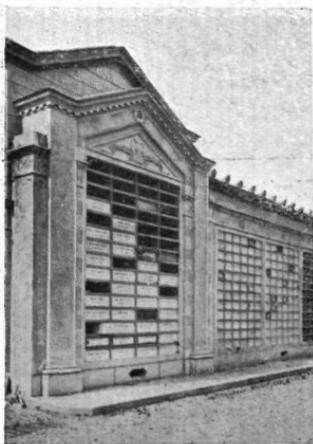


Il monumento funerario a Giacinto Pacchiotti

nute ci piace ricordare il monumento al professore Pacchiotti, cui Torino deve tanta parte della sua odierna prosperità sanitaria.

Fa parte integrante del Cimitero il Tempio crematorio, sul cui frontone leggesi il bel distico dettato dal latinista prof. Eusebio Garizio:

QUO CITIUS RURSUM NATURA PEREMPTA RESOLVAT
DA TUO PURGANTI MEMBRA CREMANDA ROGO.



Il Colombario dell'ara crematoria

Oltre all'Ara crematoria vi sono: le stanze di aspetto dove i parenti dei defunti possono assistere all'incenerimento; la gran sala delle cerimonie; i colombari destinati ad accogliere le urne cinerarie.

Il Cimitero stesso fu dotato nel 1896 di un modernissimo padiglione per autopsie; poco lontano da esso sorge la Stazione di disinfezione (1892).

Nettezza stradale. — Per quanto Torino abbia meritamente il nome di città pulita, pur tuttavia essa è ancora suscettibile di miglioramenti, cui attendono

gli Uffici di Igiene e di Polizia, collo studio di nuovi metodi e coll'introduzione di nuovi apparecchi che facilitino e rendano più perfetto il compito del personale addetto alla nettezza del suolo cittadino. Uno studio recentissimo compiuto dal dottore Almasio dell'Ufficio d'Igiene, riflettente la morbilità delle malattie infettive in rapporto colle condizioni meteorologiche di Torino, arriva a conclusioni pratiche intorno alla pavimentazione cittadina, per la quale vengono suggeriti sistemi igienicamente razionali, rapido allontanamento dei residui delle spazzature ed abbondante e persistente innaffiamento, specie nelle giornate

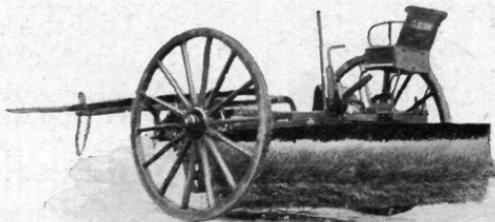


Monumento
a Michele Buniva.



La porta d'ingresso
all'Ara crematoria.

ventose, causa dimostrata della diffusione di alcune malattie infettive (1).



Spazzatrice stradale.

(1) PAOLO ALMASIO. Influenza delle condizioni meteoriche sulla morbilità di Torino (*Rivista d'igiene e sanità pubblica*, 1911).



Fognatura. — Non è lontano il tempo nel quale una delle arterie principali della città era corsa in tutta la sua lunghezza



Pulitrice stradale.

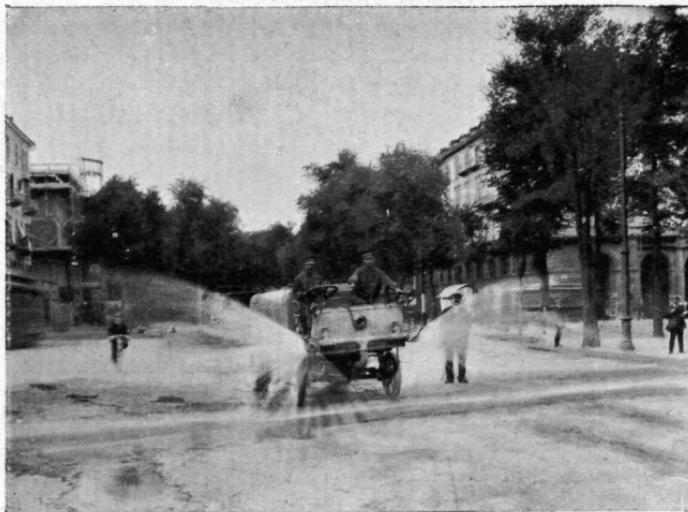
da un canale d'acqua dove si versavano i rifiuti e non è lontano il ricordo dei pozzi neri per la raccolta delle immondizie. Oggi Torino si avvia ad essere completamente dotata di una rete



Botticella per l'innaffiamento stradale.

sotterranea di canali bianchi e neri, costrutti secondo le migliori regole igieniche, nei quali si versano le acque meteoriche ed i rifiuti domestici: la rete convoglia le une e gli altri e separatamente li versa nel Po. Le acque meteoriche, per diversi sbocchi, sono convogliate lungo la riva sinistra abitata; i rifiuti domestici, per uno sbocco solo, provvisorio, a valle della città. È questa un'opera igienica della più

alta importanza. A impresa finita sarà costata all'erario oltre 10 milioni, ma l'ingente sacrificio verrà compensato ad usura dal risanamento del sottosuolo che sarà così redento dall'inquinamento secolare dei pozzi neri e dal puzzo insopportabile che da questi, attraverso i tubi, risaliva fino agli alloggi.



Nuova irroratrice stradale automobile.

“ Che il sole divino entri nella casa degli uomini e delle donne di Zarathoustra. E esso è il simbolo della potenza di Ormuzd e il distributore della sua bontà. Ogni suo raggio porta seco la gioia, la salute, la vita. La sua luce deve inondare la casa i cui vani saranno ampi e sommariamente arredati. L'aria vi cirolerà liberamente. Attorno si planteranno dei melograni e dei fichi che sono gli amici dell'uomo dabbene. ”

ZOROASTRO, *Avesta-Dinhar*.

Case popolari. — Per soddisfare viemmeglio ai nuovi bisogni di procurare la *casa igienica ed economica alle classi medie e popolari della città* - ove il progressivo movimento industriale ha accresciuto il movimento della popolazione, specialmente operaia (1), e la continuata opera di risanamento centrale ha sfollato i vecchi quartieri insalubri - sorse nel 1907, per iniziativa del Municipio, l'Istituto per le case popolari.

È un Istituto speciale, senza alcun concetto di speculazione, costituito in Ente morale, con il preciso scopo di costruire edifici per abitazioni popolari e concederle in locazione; esso ha un patrimonio di tre milioni di lire, fornito dal Municipio, dalla Cassa di Risparmio e dall'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, associatisi nell'intento di fare opera di assistenza sociale, col concorso munifico della Società Consumatori di gas luce e di industriali privati.

(1) L'ultimo censimento ha accertata l'esistenza in Torino di 87.296 operai, cioè più di un quinto della popolazione.

Ai progetti tennero dietro i lavori, cosicchè, sulle aree cedute gratuitamente dal Municipio, già sorsero o stanno sorgendo le costruzioni, e cioè 6 corpi di case presso la barriera di Milano, 3 in regione Valdocco, 8 presso il R. Parco, 2 presso la piazza d'Armi nuova, 3 nella borgata Vittoria, 4 presso la barriera di Nizza, 8 presso il Foro Boario, 4 in regione Vanchiglia.



Case popolari di Corso Sebastopoli.
Nuova piazza d'Armi.

Sarà un totale di 3,700 camere che potranno essere concesse

in affitto, ripartite in alloggi di una, due o tre camere, al prezzo medio di L. 100 annue per camera. Altri gruppi di case verranno ancora fabbricati in altri quartieri della città. Gli alloggi sono affatto indipendenti l'uno dall'altro e dotati ciascuno di accesso distinto dal pianerottolo, di latrina propria, acqua potabile, di balconi,



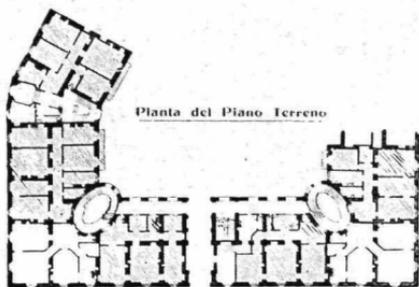
Case popolari di Corso Sebastopoli.
Una via interna.

cucina, lavandino e cappa in cucina, ecc. I singoli corpi di casa sono separati da ampi cortili alberati; per ogni gruppo di case è riservato uno spazio a lavatoi e ricreatori per bambini.



Costruzione dell' " Edilizia Piemontese „ (Casa di via Schina).

Merita pure speciale ricordo la *Società Torinese per abitazioni popolari*, anonima cooperativa a capitale illimitato, il cui scopo



" Edilizia Piemontese „
(Casa di via Schina).

è la costruzione o l'acquisto di abitazioni popolari igieniche ed economiche, per poi affittarle o venderle a persone delle classi meno abbienti. Un primo gruppo di case costruite, contenente 110 alloggi, sorge fra le vie Marco Polo, Morosini e Colli (Borgo Crocetta). È composto di alloggi di 2, 3 e 4 ambienti, con latrina

ed entrata speciale e diretta dalle scale, dotati ciascuno di acqua potabile, gas, canna per immondizie e cantina. La Società però continuò nel suo cammino, acquistando un altro terreno nel borgo San Paolo fra le vie Verzuolo, Revello e Luserna, ove costrusse altri due fabbricati simili per disegno e progetto ai primi; ed uno, quello verso via Verzuolo, anche con alcune botteghe. Un discreto legato di un noto e munifico filantropo permise di costruire nel gruppo del Borgo San Paolo un piccolo fabbricato ad uso di Casa per i Bambini.

Nè va dimenticata la *Cooperativa Torinese per le case degli Impiegati*, che ha lo scopo di provvedere case ed appartamenti ai soci.

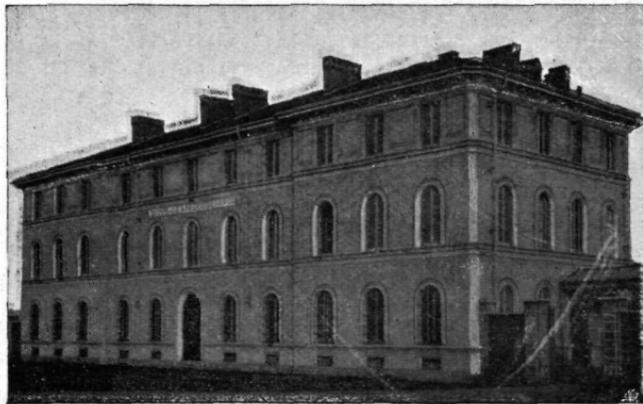
E finalmente, a tacere d'altre, menzioneremo l'*Edilizia Piemontese*, Società Cooperativa per abitazioni civili, il cui scopo è provvedere all'acquisto di immobili ed alla costruzione di piccole case e di grandi edifici, costrutti secondo tutte le regole dell'ingegneria sanitaria, sia per concederli in affitto, sia per cederne ai soci la proprietà degli alloggi.



Gruppo di case popolari del Borgo Crocetta
costrutte dalla Società Torinese per abitazioni popolari.

PROFILASSI DELLE MALATTIE INFETTIVE

A combattere le malattie infettive, Torino provvede colle armi principali dell'igiene moderna: l'*isolamento*, la *disinfezione* degli alloggi e oggetti infetti, e, sgraziatamente, solo per alcune malattie colla *vaccinazione*.



Ospedale Amedeo.

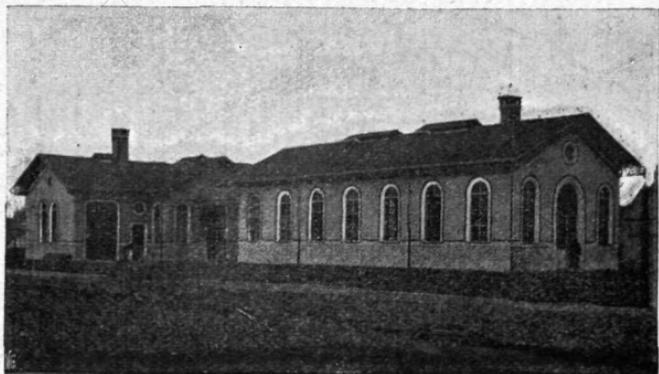
Edificio per l'amministrazione ed alloggi del personale.

Ospedale Amedeo di Savoia. — Sorge, come indica molto bene l'unita figura illustrativa, in un'ansa della Dora, circoscrivendo 130,000 mq. di terreno; è completamente isolato, di accesso facile, relativamente nascosto e in favorevoli condizioni rispetto al vento dominante. Consta di un edificio centrale per l'Amministrazione, uffici annessi e alloggi pel personale; in padiglioni separati è disposto per la visita ai malati, per l'osservazione dei



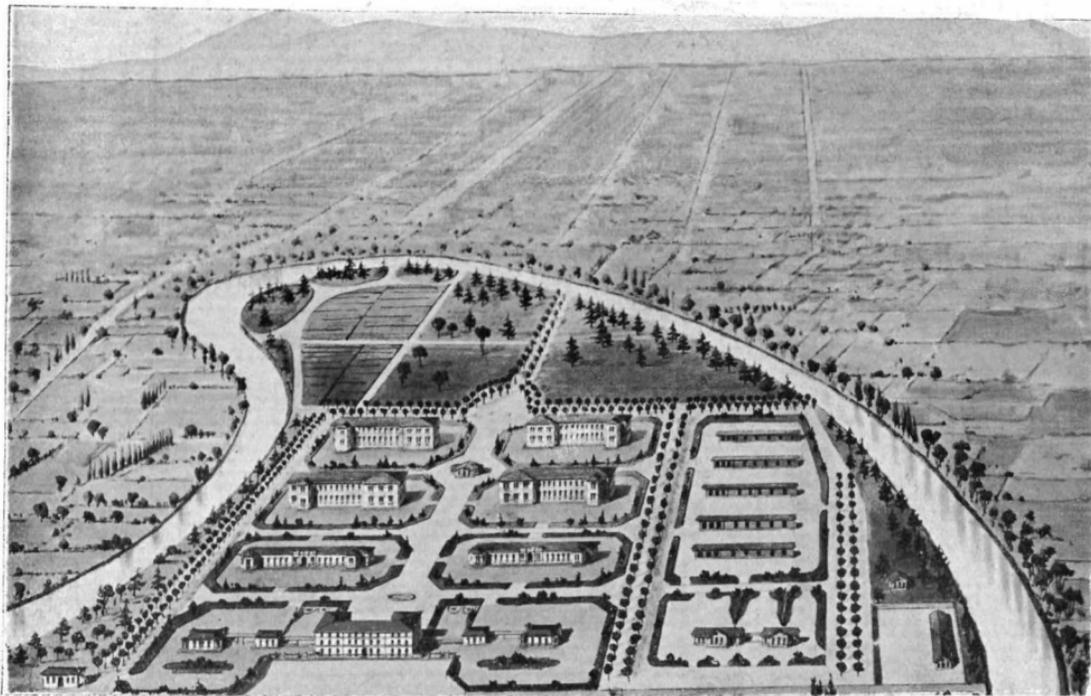
Ospedale Amedeo. Padiglione ad un piano.

casì dubbî, per la lavanderia e la disinfezione, per l'osservazione dei cadaveri, le autopsie e per la cucina.



Ospedale Amedeo.
Padiglioni per la lavanderia e le disinfezioni.

I malati vengono accolti in padiglioni separati, di cui due ad un solo piano e due a due piani, quelli capaci di 16, questi di 32 letti. Ogni padiglione funziona come un piccolo ospedale:



Ospedale Amedeo di Savoia per le malattie infettive. — Panorama.

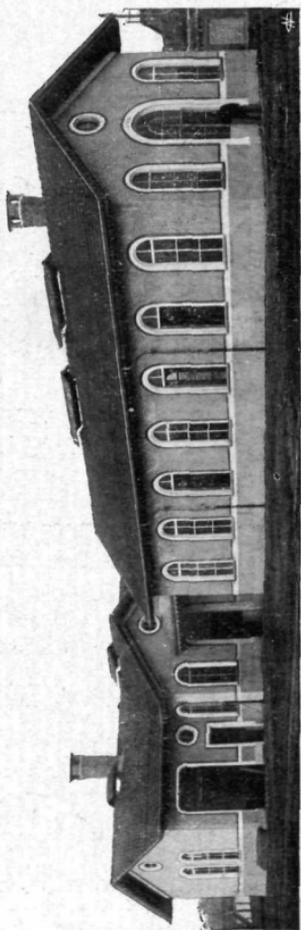
ha, cioè, riscaldamento, bagno, cucina, camere di isolamento, personale proprio. Oltre l'area già occupata, vi è ancora annesso un vasto appezzamento di terreno disponibile per l'allestimento di ospedali-baracche, in caso di eventuali epidemie.

È fatto funzionare, in base a contratto, dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza od Ospedale Cottolengo; l'Ufficio di Igiene ne sorveglia il regolare andamento. A questo Ospedale sono avviati i vaiuolosi, i difterici, gli scarlattinosi, i morbillosi, gli affetti da tifo esantematico, ed eventualmente quelli colpiti da colera, da peste, ecc. ecc. Fu aperto il 1° gennaio 1900.

Preventorio antitubercolare.

— Fu già deliberata dall'Amministrazione civica la costruzione di apposita palazzina, ma finora non possiede edificio proprio, funzionando esso in un locale di affitto sito in uno dei quartieri operai più popolosi della vecchia Torino.

Il Preventorio è stato ideato dalla mente sagace del Calmette di Lilla, il quale avrebbe proposto di combattere con tal mezzo profilattico i casi di tubercolosi appena si manifestino in persone che non siano abbastanza agiate da essere avviate ai Sanatori, nè abbastanza gravi da essere



Ospedale Amedeo.
Padiglione per le visite e per l'eventuale isolamento degli ammalati.

colte nei Tisicomi. Per il

Preventorio torinese la missione è questa: " Provvedere nelle famiglie dove è o vi sia stato un tubercolotico ad un'ac-



Ospedale-Sanatorio annesso all'Amedeo di Savoia - Lato posteriore sinistro (a destra le gallerie per la cura dell'aria aperta).

curata inchiesta; visitare scrupolosamente i componenti della famiglia stessa, e, dato un caso di tubercolosi, provvedere all'isolamento in un Tisicomio se si tratta di un tubercolotico grave, ed in un Sanatorio se di un ammalato il quale presenti qualche probabilità di raggiungere la " gua-

rigione economica „; e infine, ove nella famiglia vi fossero bambini gracili e predisposti al contagio, pensare ad inviarli

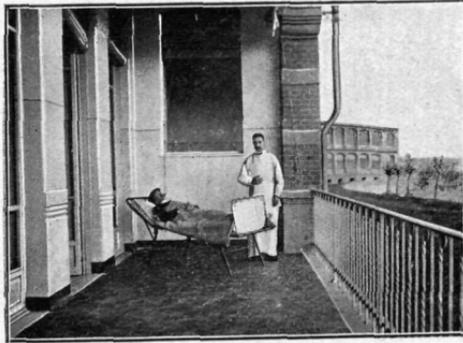


Ospedale-Sanatorio del S. Luigi. Veduta della facciata.

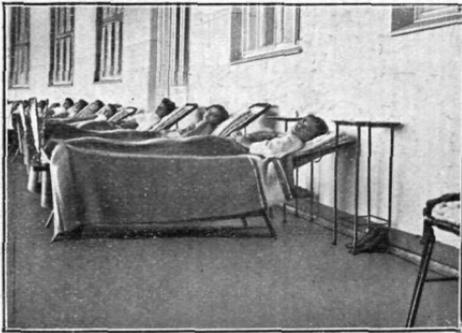
alle colonie marine od alpine. Il dispensario provvede di spucchiere, di coperte, di disinfettanti, di buoni per la Cucina matali poveri i più bisognosi; dà sovvenzioni pecuniarie a chi non può pagare l'affitto di casa; pensa a pagare le pensioni di ri-

covero ai bambini, quando uno o tutti due i genitori sono ricoverati negli spedali, ecc. ecc. »

Le inchieste famigliari vengono compiute a mezzo dell' " informatore », il quale riferisce al Direttore del Preventorio, giorno per giorno, l'esito delle visite fatte. L'istituzione è provvista di un laboratorio di microscopia adatto, onde procedere col massimo scrupolo a tutte le indagini necessarie.

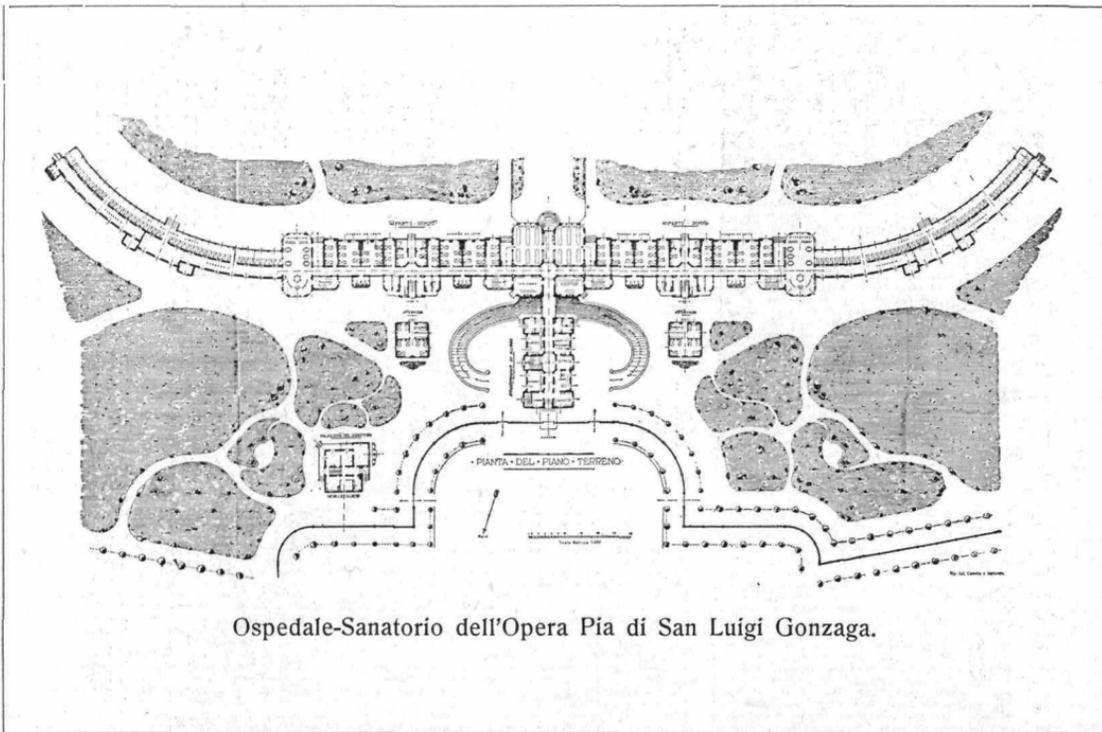


Camere a due e tre letti, con galleria di cura, al Sanatorio del S. Luigi.



Galleria di cura al Sanatorio del S. Luigi.

In Italia, dove il problema antitubercolare non si è sottratto alle vuote discussioni accademiche, il Preventorio antitubercolare nella forma ridotta sopra ricordata, data la esiguità della spesa e l'opera di bene in grado di compiere fra le masse operaie, rappresenterebbe una istituzione degna della più sincera simpatia e del più vivo incoraggiamento.



Ospedale-Sanatorio dell'Opera Pia di San Luigi Gonzaga.

Ospedali-Sanatori. — Torino novera due di questi Ospedali eretti uno per cura dell'Ospedale Cottolengo, l'altro per cura dell'Ospedale di S. Luigi.

Il primo di questi Ospedali-Sanatori è annesso all'Ospedale Amedeo di Savoia, ma ubicato così da essere separato completamente dai padiglioni per le malattie infettive. È costruito secondo tutti i dettami dell'igiene moderna e destinato ad accogliere quei tubercolotici ancora capaci, nei limiti del possibile, di una cura sanatoriale. La sua potenzialità sarebbe di circa 100 letti.



Cimitero generale.
Padiglione per le autopsie.



Stazione di disinfezione.
Introduzione degli oggetti infetti nel padiglione delle stufe a vapore.

L'Ospedale di San Luigi, a sua volta, che accoglie quasi esclusivamente tubercolotici avanzati, e funzionante pertanto da vero e proprio "Tisicomio", od "Ospedale d'isolamento", ha costruito, col concorso munifico della Cassa di Risparmio, un Ospedale-Sanatorio, fuori della barriera di Orbassano, capace di 200 letti. Questo Sanatorio è pure costruito secondo i dettami più moderni della pratica sanatoriale; esso può vittoriosamente competere coll'Ospedale delle Grazie di Venezia,

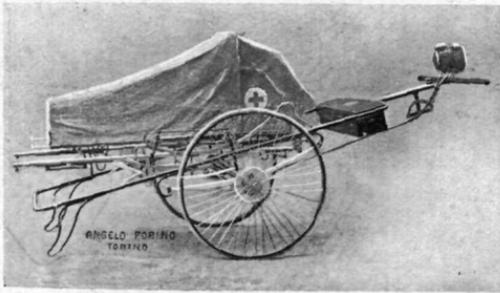


Stazione di disinfezione.
Padiglione di osservazione per cadaveri infetti.

col Sanatorio del dott. Zubiani a Sondalo, coll'Ospedale-baracche di Genova (San Martino d'Albàro), coll'Umberto I di Roma, ecc.

Stazione di disinfezione. - Sorge nelle vicinanze del Cimitero generale e, come tutte le stazioni di disinfezioni, è divisa in due parti: in una parte arrivano, mediante appositi furgoni, gli oggetti infetti ritirati dai domicili, e dall'altra partono gli stessi oggetti disinfettati per essere restituiti, con altri furgoni, ai proprietari.

Il padiglione delle disinfezioni racchiude due stufe a vapore compresso, tipo Geneste-Herscher, e il camerino per le disinfe-



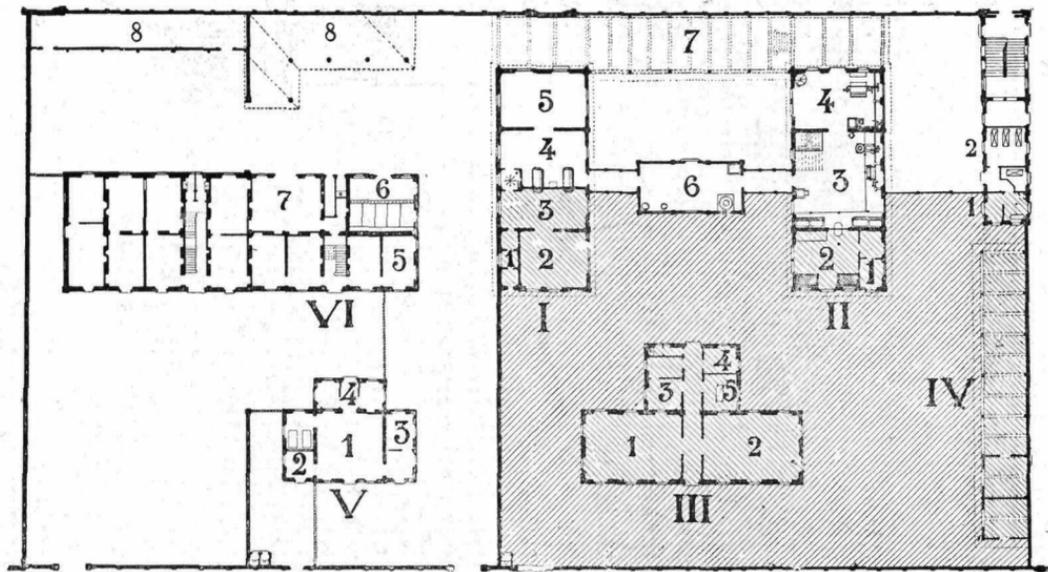
Barella semplice per trasporto malati.

zioni colla formaldeide, il primo istituito, non solo in Italia, ma anche all'estero. La Stazione è fornita di tutto l'occorrente per far



Automobile elettrica (con 4 barelle),
per il trasporto degli ammalati e infortunati.

fronte a qualunque evenienza; ha un personale istruito, conscio dei propri doveri e abbastanza numeroso. Nel recinto della



Pianta della Stazione di disinfezione della Città di Torino.

Leggenda della Stazione di disinfezione di Torino.

(La parte tratteggiata rappresenta il lato infetto: la parte bianca il lato non infetto).

I - PADIGLIONE DELLE STUFE:

1. Camerini per l'ingresso e per l'uscita del personale dal lato infetto.
2. Sala per l'introduzione e cernita degli oggetti infetti.
3. Sala per l'introduzione degli oggetti nelle stufe e nel camerino della formaldeide (a sinistra).
4. Sala di manovra e scarico delle stufe e del camerino della formaldeide.
5. Sala per lo stendaggio degli oggetti disinfettati.
6. Generatori del vapore.
7. Tettoia di comunicazione colla lavanderia.

II - LAVANDERIA:

1. Camerino per l'ingresso e l'uscita del personale dal lato infetto.
2. Sala per l'introduzione e cernita degli oggetti infetti.
3. Sala degli apparecchi per la lavatura, risciacquatura e asciugamento.
4. Sala della stiratura.

III - PADIGLIONE DI OSSERVAZIONE PER CADAVERI INFETTI:

1. Dormitorio del personale di guardia.
2. Camera di osservazione pei cadaveri infetti.
3. Ufficio di registrazione.
4. Laboratorio batteriologico.
5. Sala delle autopsie.

IV - TETTOIA PER CARRI E BARELLE:

1. Camera per il bagno a persone provenienti da alloggi infetti
2. Camere da letto per le predette persone mentre si disinfettano i loro abiti.

V - PADIGLIONE DI OSSERVAZIONE PER CADAVERI NON INFETTI:

1. Camera per l'osservazione dei cadaveri.
2. Camera per l'esposizione di cadaveri sconosciuti (morgue)
3. Personale di guardia.
4. Bagno e letto per le persone giudicie.

VI - ALLOGGI PEL PERSONALE:

5. Cocchieri di servizio.
6. Scuderia.
7. Rimesse.
8. Tettoia per carri e barelle.

Stazione di disinfezione sono gli edifizii destinati all'*osservazione dei cadaveri infetti e non infetti*. Nel padiglione dei cadaveri non



Barella a sospensione cardanica.

infetti fu allogata la camera di esposizione dei cadaveri sconosciuti (*morgue*). Annesso alla stazione di disinfezione sonvi impianti con bagni e letti per accogliere in via temporanea, lavare e disinfettare la persona e gli abiti ad individui poveri appartenenti a famiglie in cui siansi manifestati casi di malattie infettive gravi (*vaiuolo, colera*), nonchè ad individui sucidi, affetti da pediculosi, che vengono indirizzati per lo più all'Ufficio d'Igiene dalla Questura.

Il personale addetto alla disinfezione provvede anche al trasporto dei malati, infetti o non infetti, dai domicili agli ospedali, e quindi nella



Interno di un carro-barella pel trasporto degli ammalati.

Stazione stessa, come presso l'ex-convento della Visitazione (in città), si trova un numero adeguato di barelle e carrozze per trasporto di ammalati non gravi, carrozze con barella pel trasporto di malati gravi, ecc.

Tutto questo servizio poi è fatto senza pompa nè esteriore teatralità per non impressionare la cittadinanza, tanto che passa quasi inosservato per la serietà colla quale viene eseguito.

Vaccinazione antivaiuolosa - Sieroterapia antidifterica - Cura antirabbica - Sieroterapia anticarbonchiosa. — Il vaccino antivaiuoloso viene preparato in laboratorio apposito, che occupa una corsia del Mattatoio comunale, e di là trasportato all'Ufficio d'Igiene, in laboratorio speciale, dove viene conservato in apposita ghiacciaia.

Eguualmente si pratica pel siero antidifterico che, non altrimenti che il vaccino antivaiuoloso, viene richiesto su vasta scala dai sanitari e dai Municipi di diverse regioni d'Italia, così da compensare le spese incontrate dall'Amministrazione municipale per prepararli.

E perchè la rapida rassegna dei servizi dell'Ufficio d'Igiene non sia incompiuta, è giusto qui ricordare come fin dal 1896 la città di Torino provvedesse ad iniziare la cura antirabbica, così come oggi provvede, per munifica generosità dello scopritore, alla applicazione della sieroterapia Sclavo negli individui colpiti da carbonchio per Torino città e provincie del Piemonte.

Ed altri servizi ancora sorveglia l'Ufficio d'Igiene: si accenna soltanto ai principali:

Dispensario celtico. — Per la *cura gratuita* delle malattie celtiche, il Municipio fa funzionare 8 dispensari (quattro autonomi e quattro sussidiati), ai quali possono accedere tutte le persone che ne abbiano bisogno, anche se non iscritte nell'elenco dei poveri.

Questa ingerenza diretta del Municipio in un servizio così importante, così delicato, così pieno di responsabilità d'ogni

fatta, non può non approdare a un utile risultato, nel senso di potere l'Ufficio d'Igiene esercitarne un controllo continuo, in persona dell'Ufficiale Sanitario del Comune, il quale è l'ispettore del servizio medesimo.

Dispensario per lattanti. — Il dispensario per lattanti di Torino fu la prima istituzione di questo genere, aperta al pubblico, in Italia. Fu fondato dall' " Alleanza Cooperativa Torinese „ ed aperto nel 1905. Nel 1910 venne assunto da un Consorzio formato dal Municipio di Torino, dall'Istituto dell'Opere Pie di S. Paolo, dalla Cassa di Risparmio, dalla Congregazione di Carità e da altri Enti locali. Plasmato sul tipo delle *Consultations des nourissons*, de *La Goutte de lait*, ecc., esso ha per iscopo di guidare ed istruire le madri nella funzione delicatissima, e talvolta difficilissima, dello allevamento dei bambini. La madre porta al dispensario il bambino, di regola una volta per settimana, e per *i primi due anni di vita*. Il medico lo esamina, lo pesa, ricerca se lo sviluppo si compie regolarmente, e dà alla madre i consigli opportuni. Non si accettano bambini che siano affetti, o anche soltanto sospetti, di qualsiasi malattia comunicabile. Il dispensario è aperto alle madri di ogni condizione sociale; sono perciò stabiliti i giorni per le visite gratuite, e quelli per le visite a pagamento (lire 3,00 al mese).

Di più distribuisce, ove l'allattamento materno o l'allattamento artificiale non si prestassero bene, del buon latte sterilizzato.

Finalmente fornisce consigli alle future madri sull'allattamento della prole e sul miglior modo di provvedervi. A Torino funzionano 5 di questi dispensari per lattanti; ne fu l'anima il compianto dottore Pietro Caviglia, alla cui memoria benedicono riconoscenti tante madri che della istituzione altamente umanitaria conserveranno sempre ottimo ricordo.

Chi vi avesse interesse chiedga alla Direzione del Dispensario dei lattanti (via Bertola, n.24) il recente opuscolo illustrativo dell'attuale Direttore, dott. Giulio Casalini, dal titolo: *Il Dispensario per Lattanti di Torino*. " Cenni storici. Organizzazione „.

Scuola popolare d'Igiene. — Nel 1908 la Giunta deliberava l'istituzione di una Scuola popolare d'Igiene, la prima del genere sorta in Italia, e l'affidò al personale dell'Ufficio d'Igiene, il quale ogni domenica tiene conferenze nell'aula dell'Istituto professionale, trattando praticamente delle malattie infettive e del modo di prevenirle, dell'igiene dell'alimentazione, della struttura del corpo umano, del modo di funzionare de' suoi organi, dell'igiene scolastica, del modo di prestare soccorsi, del modo di assistere i malati, dell'igiene urbana e rurale, dell'igiene del lavoro, delle malattie professionali, ecc.

Alle lezioni si inscrivono ogni anno circa 300 persone di ogni categoria sociale e in fine d'anno vengono rilasciati diplomi ai più assidui frequentatori e premi in libri a coloro che si sottopongono e superano una prova d'esame.

Pubblicazioni fatte dall'Ufficio d'Igiene a scopo di proflessi. — L'opera dell'Ufficio si esplica ancora a mezzo della propaganda scritta. Fra le pubblicazioni fatte a cura dell'Ufficio d'Igiene e distribuite gratuitamente a scopo di propaganda vanno ricordate, oltre la consueta *Relazione annuale sulle condizioni igienico-sanitarie del Comune* ed il *Bollettino statistico mensile*, quelle per il *morbillo-rosolia* (8° migliaio), la *difterite e croup* (3° migliaio), il *tifo-febbre-tifoide* (3° migliaio), la *scarlattina* (5° migliaio), la *tubercolosi polmonare* (in corso di stampa), ecc. Ed altre pubblicazioni meritano ancora di essere ricordate: *Istruzioni al personale insegnante* (5° migliaio); *Istruzioni sul modo di allevare il bambino durante il primo anno di vita* (100° migliaio); *Guida per i soccorsi d'urgenza* (5° migliaio); *Nozioni elementari d'igiene del lavoro e dei lavoratori* (10° migliaio).

E non basta. Sempre a cura dell'Ufficio fu compilato un *Regolamento per le industrie insalubri*, premiato con medaglia d'oro dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e che costituisce un vero manuale pratico della materia; il *Sunto delle lezioni tenute all'Istituto Professionale Operaio* per diffondere le

nozioni più necessarie e la conoscenza dei servizi miranti alla tutela dell'igiene privata e pubblica.

Finalmente, perchè l'elenco di queste pubblicazioni dell'Ufficio riesca il meno incompleto, vuol essere ricordato il *Regolamento d'Igiene della città di Torino* che è e rimarrà per molto tempo ancora documento prezioso della vigile attenzione posta dall'Ufficio d'Igiene municipale su ogni ramo dell'igiene pubblica e privata. Al qual proposito non sarà fuori luogo osservare che si deve a questo Regolamento se divenne legge di Stato l'abolizione del lavoro notturno nelle panetterie. È un titolo di onore che non poteva non essere rilevato. *Unicuique suum.*



EDILIZIA ED IGIENE SCOLASTICA

Il visitatore che venga a Torino non per semplice diporto, ma con animo deliberato di vedere e studiare i progressi continui della metropoli piemontese nei rami più diversi del viver civile, non può non rimanere ammirato dell'enorme cammino compiuto per quanto si riferisce all'edilizia ed all'igiene scolastica. Talune delle scuole elementari sono dei veri modelli del genere. Un modello, ad esempio, è quella " Scuola Pacchiotti ", nella quale il munifico filantropo volle concentrare tutto ciò che i trattati e la pratica



Scuola elementare Giacinto Pacchiotti.

hanno indicato di più utile sotto il rispetto igienico e pedagogico. È l'unica scuola di Torino dotata di bagni e fu essa a suggerire al De Amicis quel gustosissimo bozzetto intitolato " La prima elementare alla doccia ", che si può leggere nel volume: *Nel Regno del Cervino*. Vale la pena trascriverne pochi periodi: " Una Scuola municipale di Torino, che è forse la più bella d'Italia, e una di Milano, credo che siano per ora

le due scuole pubbliche italiane, dove si dà la doccia alla scolaresca. Furono da prima avverse alla istituzione parecchie



Scuola elementare urbana Ricardi di Netro.

madri: le une, poverette, perchè si adontavano che si mettesse in mostra la miseria e anche la mancanza della biancheria filiale; le altre, per il terrore di mille malanni. Ma poichè il Patronato scolastico provvide le camicine ai più poveri, le prime si ravvisarono; e le al-

tre pure, quando ebbero visto con quanti e quali riguardi igienici si inaffiano le speranze della patria; così che son rarissime quelle che ricorrono al certificato medico per far dispensare i loro figliuoli dalle abluzioni municipali „.

La Scuola Pacchiotti ha inoltre speciali spogliatoi; ha termometri segnalatori in ogni aula scolastica; ha insomma, nel suo complesso, un non inopportuno carattere di signorilità, condiviso, del resto, da altre scuole sorte



Scuola elementare suburbana di Reaglie.

posteriormente, come la "Torquato Tasso „, la "De Amicis „,

la " Michele Coppino, " ecc. ecc., le quali ultime hanno a loro volta, sulla prima, il vantaggio di essere più isolate, di disporre di cortili e di ampie palestre, per quanto siano sprovviste di bagni di cui dovrebbero essere dotate tutte le scuole elementari indistintamente.

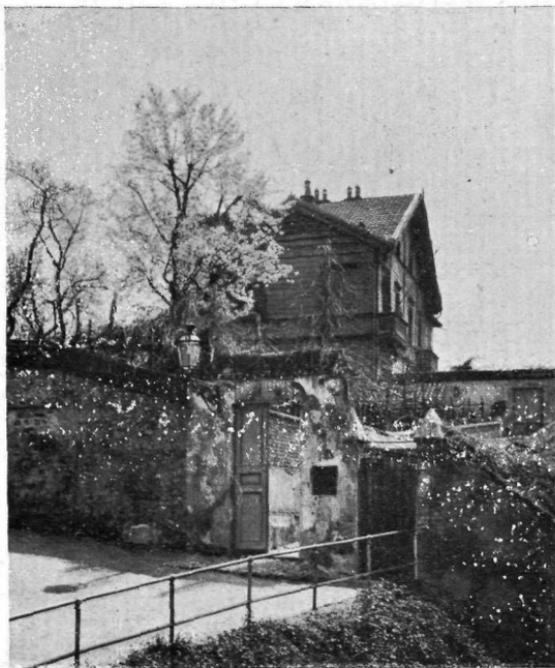
Una scuola degna del massimo elogio per il suo carattere è " l'Istituto Professionale Scuola tecnica maschile Germano Sommeiller Operaio " o Scuola di Arti e Mestieri " , sorta di recente con grandiosità di locali, di scuole, di laboratori e dove si addestrano i giovani prosciolti dalle scuole elementari ad imparare un mestiere, continuando a vivere in ambienti assolutamente igienici.



Scuola femminile " Regina Margherita, " e " Maria Laetitia, "

perfezionare l'istruzione e l'educazione delle fanciulle che abbiano compiuto le scuole complementari, questa alle giovinette

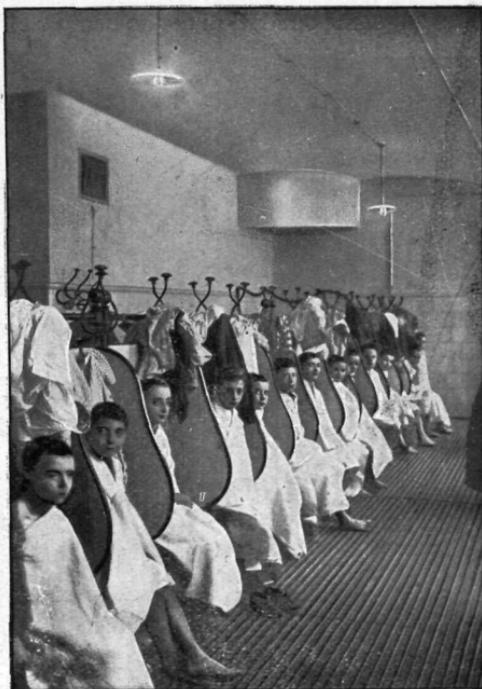
che intendono abilitarsi all'esercizio di certe arti, professioni, aziende commerciali, lavori di cucito, ricamo, disegno. Vi sono



La caratteristica Scuola elementare suburbana di Santa Margherita.

annesse: una scuola di disegno per le operaie ricamatrici ed una scuola festiva di commercio e lingua francese. Le due Scuole in discorso, ottime sotto ogni rapporto, fanno fede dell'interessamento che Torino conferisce a quanto riguarda l'istruzione elementare, media e professionale.

Istituto per le figlie dei militari. — Sorge al di là del Po, sulla ridente collina prospiciente Torino, e più precisamente nella



Scuola elementare Pacchiotti.
Lo spogliatoio.

cosidetta " Villa della Regina „, la regale dimora fatta costruire intorno al 1616 dal Cardinal Maurizio di Savoia, figlio di Carlo Emanuele I e fratello ad Amedeo I, su disegno di Ascanio Vittozzi da Orvieto.

Alle dipendenze della Villa della Regina sono la Casa Magistrale con scuola normale superiore e giardino d'infanzia, e la Casa Professionale. Queste due ultime sezioni hanno sede in un vasto edificio rettangolare, condotto in stile semplice, improntato alla maniera del Rinascimento fiorentino.

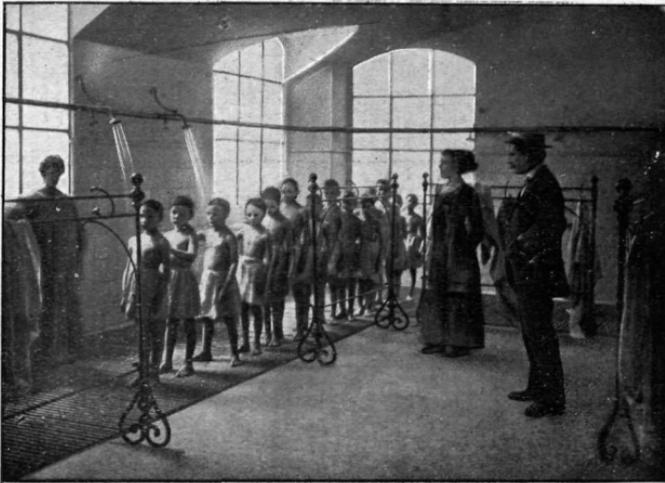


Istituto Professionale Operaio.

Questa villa, sorta per diletto di principi, e dove artisti profusero l'arte loro; questa villa ammirata dagli italiani e dagli stranieri che la visitano e che fu soggiorno amato di regine, è ora nido di giovinezza e di speranza; nè può dirsi che l'arte v'abbia perduto, passando dalla contemplazione del fasto regale a quella mite e soave dell'educazione, dello studio, del lavoro.

L'Educatario Duchessa Isabella. — Sorge sul piazzale della barriera di Francia. Ha per scopo l'educazione intellettuale, morale

e fisica delle fanciulle di civile condizione. Ha pure un giardino d'infanzia. Se ne fa cenno in questa " Guida „ per l'accuratezza con la quale è curato ogni minimo particolare della ingegneria sanitaria. Scuole comode, camerate ampie e bene aerate, larghi corridoi, infermeria comune e di isolamento, sale per bagno e per ricreazione, refettorio, sale per disegno, tutto insomma è



Scuola elementare Pacchiotti. Sala delle doccie.

costrutto con fine accorgimento, e tenuto presente il numero tutt'altro che indifferente di convittrici che vi sono accolte. Di più i giardini, la palestra di ginnastica, ecc., completano perfettamente l'Educatario Isabella che è uno dei più belli della nostra Torino, e che merita di essere segnalato all'attenzione dei lettori.

Patronato scolastico. — A lato delle scuole elementari municipali e del lavoro compiuto dall'Ufficio d'Igiene per mezzo dei suoi medici-ispettori va ricordata tutta una serie d'istituzioni sorte

per aiutare e completare l'opera dell'insegnante e del medico-igienista. Il Patronato scolastico provvede gli scolari poveri di



Istituto per le figlie dei militari.

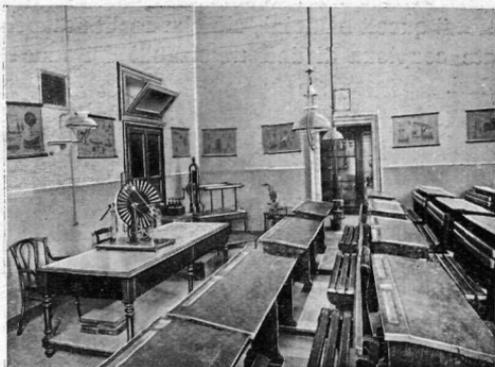
libri, quaderni, carta, penne, oggetti necessari per i lavori femminili, refezione scolastica, oggetti di vestiario, ecc.



Educatorio Duchessa Isabella.

E lo stesso Patronato scolastico provvede a diffondere tra i maestri le principali nozioni di igiene elementare, nonché i

mezzi per mantenere in condizioni igieniche le scuole e le scolaresche. Beninteso che quest'opera di profilassi sarebbe incom-



Aula scolastica dell' Educatorio Duchessa Isabella.

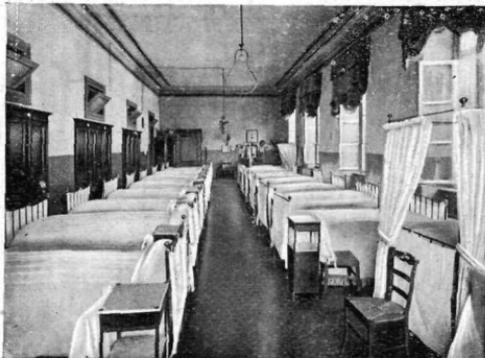
pleta se non si fosse tentato qualcosa di concreto contro la malattia che più mina le giovani generazioni: la tubercolosi.



| | | | |
|---|--------------------------|------------------|------------------|
| 1870 | 1898 | 1904 | 1910 |
| | migliaia 1 $\frac{1}{2}$ | migliaia 4 | migliaia 9 |
| | Spesa L. 31.000 | Spesa L. 102.000 | Spesa L. 212.000 |
| Spesa totale nel tredicennio 1898-1910 = L. 1.066.500 | | | |

Tutti i bambini candidati alla tubercolosi, i rachitici, gli scrofolosi, gli anemici, ecc., in una parola i "pretubercolotici",

hanno bisogno di sorveglianza speciale da parte del Patronato Scolastico o di altre istituzioni di beneficenza, ed è somma cura degli ispettori delle scuole di andar compilando gradatamente il censimento di questi bambini, ciò che costituirà per l'avvenire una sorgente cospicua di dati utilizzabili dai futuri dispensari antitubercolari.



Dormitorio dell'Istituto Duchessa Isabella.

Delle opere di beneficenza e di prevenzione antitubercolare meritano di essere ricordate le Colonie Alpine, le Colonie Marine, il Ginnasio Ricreativo Genèro, ecc.

Colonie Alpine. — Funzionano dal 1896, ed hanno per scopo di procacciare con la cura climatica alpestre estiva il miglioramento fisico e morale dei fanciulli d'ambo i sessi, poveri e gracili, di età fra i 6 e i 12 anni. A questo intento i fanciulli sono riuniti in squadre o "Colonie", ed in estate vengono inviati, sotto la guida di abili maestri e maestre, in buone stazioni climatiche alpine, dove rimangono in media 53 giorni. Da sette anni si sono pure istituite Colonie marine per i fanciulli linfatici predisposti alla tubercolosi. Il numero medio dei coloni è di 600

all'anno, con oltre 27,500 giornate di presenza e con un costo medio giornaliero per ciascun ricoverato di L. 0,70. Attualmente



Sala dei lavabos nell'Educatório Duchessa Isabella.

le Colonie sono in numero di 30, ed il capitale patrimoniale alla chiusura dell'esercizio 1910 era di L. 573.729.

Ospizio Marino Piemontese. — Ha già vita trentennale ed ha per iscopo d'inviare scrofolosi di ambo i sessi al mare. L'azione si esplica soltanto verso i poveri di Torino, ma però possono essere accolti ragazzi e ragazze del Piemonte, mediante il pagamento della retta di L. 76,50 al mese.



Asilo infantile del Borgo Crocetta.

L'Istituto invia annualmente al mare circa 500 fanciulli, con una permanenza di 45 giorni e con un costo giornaliero di

L. 1,70 per ciascun alunno. Nel 1910 è stato inaugurato a Loano (Riviera di Ponente) un apposito edificio, costruito su disegno dell'ingegnere Fenoglio, capace di ben 320 ragazzi e del costo di 350,000 lire. È a far voti che le cure marine possano effettuarsi oltrechè d'estate, anche d'inverno.

Ginnasio Ricreativo Genèro. — Ebbe origine dalla donazione disposta nel 1890 da una gentildonna, la quale regalava al Municipio di Torino due ville site sulla collina (nelle quali ha sede l'Istituto), del valore di L. 100,000, ed un capitale fruttante l'annua rendita di L. 6000.



Salone di ricreazione
dell'Asilo del Borgo Crocetta.

Lo scopo? Agevolare il riposo e lo sviluppo delle forze fisiche degli alunni poveri di ambo i sessi delle scuole elementari municipali torinesi, mediante idonei esercizi e con regime di cure ri-

costituenti ed igieniche, non trascurate l'educazione e la cultura individuale.

Ogni anno vi soggiornano 100 fanciulli e 100 fanciulle, ripartiti in quattro squadre di 50 alunni, per un periodo di tre settimane ciascuna.

Asili d'infanzia. — Non si può dire che la prima infanzia abbia a Torino quella cura affettuosa, specialmente per quanto concerne l'educazione fisica, di cui vanno circondati i ragazzi frequentanti le scuole municipali. I bambini vengono affidati ad Istituti privati, e i locali sono nella gran maggioranza disadatti. La Società per gli Asili d'infanzia venne però tentando, specie in questi ultimi anni, di costruire locali rispondenti ai suggerimenti.

menti dell'igiene e gli asili costrutti recentemente danno affidamento di maggior cura e vigilanza della " pianta-uomo „ in un prossimo avvenire. Tra i giardini d'infanzia devesi ricordare, a titolo d'onore, quello del Borgo Crocetta, dalle linee sobrie ed



Gli Edifici Universitari al Valentino. L'Istituto d'Igiene.

eleganti e dove aria e luce sono date a profusione agli ambienti in cui debbono restare per molta parte della giornata i bimbi di moltissime famiglie operaie.

I nuovi Istituti Universitari al Valentino. — Chi percorra il corso Massimo d'Azeglio, a monte del Castello del Valentino, può ammirare tutti gli edifici che, iniziati nel 1884, vennero ulti-

mati nel 1890. Gli edifici principali sono quattro, destinati rispettivamente alla fisica ed igiene, alla chimica, alla fisiologia, patologia e materia medica, all'anatomia normale, anatomia patologica e medicina legale. L'area complessiva è di mq. 22.800, dei quali 14.300 coperti. Lo stile è il classico del '500: nessuno meglio di questo poteva rispondere alla maestà della scienza, alle gloriose tradizioni dell'arte italiana, e alla destinazione stessa degli edifici, che, mentre voleva un'architettura semplice e severa, permetteva di svolgere nell'ampiezza delle stanze e dei cortili, nell'altezza dei piani e in tutto l'ordine della costruzione, i grandiosi concetti dei secoli d'oro. I nuovi edifici Universitari sono a soli due piani, oltre i sotterranei, e misurano circa 16 metri d'altezza sulla strada; solo gli anfiteatri maggiori del chimico e dell'anatomico si elevano a maggiore altezza di 18 e 23 metri. Ogni Istituto, oltre locali secondari, di magazzino, di deposito, ecc., ha laboratori, gabinetti e biblioteche per il professore, laboratori e biblioteche per gli assistenti, i settori, e grandi laboratori per gli allievi, sale delle bilancie, dei microscopi, delle operazioni speciali, camere oscure per le fotografie, ascensori, forni e lambicchi per il chimico, sale di autopsia e di sezione nell'anatomico, sale per le vivisezioni nel fisiologico, sale di esame, musei, scuole e grandi anfiteatri per le sezioni.

Questi anfiteatri sono in tutto 9, e cioè: quello di fisica capace di 250 posti a sedere; di igiene posti 250; di fisiologia 250; di patologia 250; di chimica 500; di farmacia 200; di anatomia normale 500; di anatomia patologica 200; di medicina legale 150. In un locale dell'Istituto di medicina legale è la Morgue, con annessa sale per le autopsie giudiziarie, per i giudici istruttori, ecc.

La stessa ricchezza è negli accessori che sono assai curati: ventilazione, illuminazione, fognini, tubi, canali.



BAGNI POPOLARI

Un arguto filosofo ebbe occasione di dichiarare, con fine umorismo, che *il consumo del sapone è in ragione diretta del grado di civiltà di un popolo*; sentenza che racchiude indub-



Bagni popolari di via Quattro Marzo.

biamente una grande verità, inquantochè la scrupolosa pulizia della persona e degli indumenti è sintomo sicuro di educazione, fonte precipua di benessere e di felicità. L'istituzione dei bagni

popolari municipali data a Torino da un quindicennio ed è oggi in via di sviluppo progressivo. Fra gli stabilimenti encomiabili sono da



Bagni popolari del Borgo Crocetta.

ricordare: quello sul Po, a monte del ponte Isabella, cioè nel punto in cui il fiume non ha ancora ricevuto alcun inquinamento per parte delle fogne cittadine, frequentatissimo durante la stagione estiva; quello di via Quattro Marzo, aperto tutto l'anno, che fornisce da solo, data la sua felice ubicazione, circa 70,000 bagni all'anno (bagni a doccia e bagni ad immersione per entrambi i sessi); quello di piazza Donatello; quello di via Vanchiglia, angolo corso Regina Margherita; quello del borgo Crocetta (via Colli, angolo via Cristoforo Colombo). Questi tre ultimi stabilimenti, di costruzione recentissima, hanno una finitezza ed un *comfort* quale si può riscontrare nei moderni stabilimenti privati.

comiabili sono da ricordare: quello sul Po, a monte del ponte Isabella, cioè nel punto in cui il fiume non ha ancora ricevuto alcun inquinamento per parte delle fogne cittadine, frequentatissimo durante la stagione estiva; quello di via Quattro Marzo, aperto tutto l'anno, che fornisce da solo,



Bagni popolari di Piazza Donatello.

In complesso si posseggono già 7 bagni pubblici in cui si somministrarono 238,724 bagni durante l'anno 1910.

Lavatoi pubblici. — Agli antichi lavatoi, a vasche in comune e facili alla disseminazione dei contagi, vanno sostituendosi grado a grado lavatoi a vasche individuali, perchè non sia possibile l'uso promiscuo simultaneo della stessa acqua. Codesti



Lavatoio annesso ai Bagni popolari del borgo San Secondo.

lavatoi, dei quali riproduciamo qui una figura prospettica, sono a disposizione gratuita delle donne per alcuni giorni della settimana, mentre per altri giorni si deve pagare una tenue tassa, quanto basta per reintegrare pressochè l'Amministrazione delle spese incontrate per il loro regolare funzionamento.

Il numero dei lavatoi ascende a 10, di cui tre a tipo moderno, individuale; sono, come i bagni popolari, di proprietà municipale.



ASSISTENZA E BENEFICENZA

Aidons nous les uns les autres.

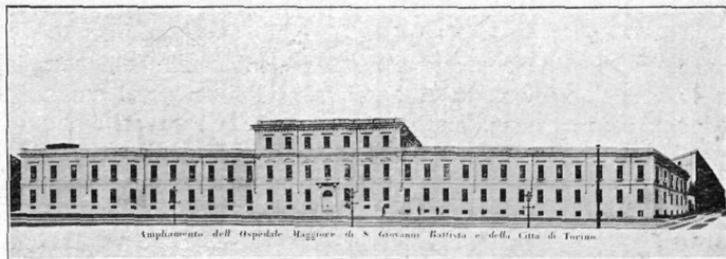
Dai cenni storico-statistici sulle Istituzioni pubbliche e private di Beneficenza e di Assistenza del Comune di Torino, cenni raccolti dalla Prefettura in occasione del IV Congresso Internazionale di Assistenza pubblica e privata (Milano 1906), risultano per le prime 131 Opere Pie, con un patrimonio complessivo di L. 102,445,655 71, del reddito lordo di L. 8,259,360 10.

Il numero di persone accolte negli Istituti ospitalieri, di ricovero, di educazione e degli alunni frequentanti gli Asili infantili ammonta a 94,600 con un numero complessivo di 3,807,574 giornate di presenza. Il numero dei prestiti in denaro ammonta a 51,185; il numero delle doti a 71. Ma non avrebbe un concetto esatto della beneficenza cittadina chi si arrestasse a queste cifre: altre 55 istituzioni benefiche private, all'epoca dell'inchiesta prefettizia, esistevano in Torino, delle quali non è possibile valutare l'entrata media annua in denaro, e intorno alle quali solo si conosce che accolsero o variamente assistettero 3,437 individui; distribuirono 199,610 sussidi in denaro o in natura, e aiutarono in altro modo circa 15,000 persone. Se a tutto questo si aggiunge quanto spende il Comune ogni anno in funzioni di assistenza da esso direttamente esercitate ed in sussidi ad Opere Pie; ciò che la Cassa di Risparmio e l'Opera Pia di San Paolo distribuiscono volta a volta ad istituzioni pie; la somma non certo calcolabile della privata, modesta, ignorata

beneficenza, che passa silenziosamente da mano a mano, e che sopperisce molto spesso alle deficienze della carità legale, si comprende come Torino conti fra le primissime città italiane dove è più elevato il patrimonio pubblico e privato destinato al soccorso della popolazione povera o comunque bisognosa.

Trascrivere una serqua particolareggiata di cifre sarebbe qui fuor di luogo; ci basti pertanto l'averlo sommariamente accennato. Qualche dato più preciso verrà riferito a proposito di talune fra le istituzioni maggiori di cui diamo qui appresso pochi cenni illustrativi.

ASSISTENZA OSPITALIERA. — Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino. — L'erezione di questo maestoso Ospedale fu iniziata nel 1680, su disegni del Conte Amedeo di Castellamonte, ed i lavori proseguirono per lo



spazio di 9 anni continui sotto la direzione dell'architetto Baronnello. Nel 1689, condotta a termine la massima parte dell'edificio, vi si trasportarono i letti dell'antico ospedale del Duomo, fondato nel XII secolo, e quelli degli altri dieci ospedali esistenti nella città e sobborgo. La dotazione attuale, al cui incremento gareggiarono antichi insigni benefattori, sebbene rilevante, pur tuttavia, per gli oneri patrimoniali e le diverse opere di cui è gravato, e per le continue riparazioni, a volte straordinarie, che debbonsi eseguire ai fabbricati, è sempre insufficiente a far fronte alle



Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista
in sul finire del secolo XVIII.

spese urgenti che occorrono per il sostentamento dell'opera, la cui totale popolazione, medici ed infermieri compresi, ammonta a circa 1000 persone. Riceve a cura gratuita i poveri d'ambo i sessi, di ogni età, nazione e religione, purchè affetti da malattia acuta, non contagiosa, escluse le malattie veneree e sifilitiche.



Ospedale S. Giovanni. Bagno
di pulizia della Asanteria.

Il patrimonio netto, alla chiusura dell'esercizio 1910, era di L. 9,817,356 87, dal quale, deducendo il valore del fabbricato ospitaliero, si arriva a L. 7,000,000 circa.

I titoli di entrata (rendite patrimoniali, proventi diversi, entrate straordinarie) ascendono a L. 836,334 65; le spese a L. 832,861 37. Le spese per lo scopo della istituzione danno la somma totale di L. 748,133 78, con un

costo per giornata di presenza di L. 3,659. (Il costo per giornata di presenza del malato degente in corsia è di circa L. 2,80).

La potenzialità di ricovero è di letti 245 per la medicina; di letti 246 per la chirurgia; di letti 47 per i ricoveri di urgenza, per agenti del Municipio e letti provvisori; di letti 83 per pensionanti di 1^a e 2^a categoria; di letti 66 di antica fondazione per ricovero di incurabili. In tutto 687 letti.

Il movimento e gli esiti di cura dei malati acuti, durante l'anno 1910, diedero le seguenti cifre: ammalati ricoverati n. 8046, con una media giornaliera di 22 individui accolti.

Giornate di presenza consumate = 182,617.

Media giornaliera dei presenti = 500.

Degenza media in- Atrio d'ingresso e scalea al piano superiore. dividuale dei dimessi = 22,5.

| | | |
|---------------------------|---|--|
| Percentuale esiti di cura | } | guariti = 64,4 ⁰ / ₀ |
| | | migliorati = 17,7 ⁰ / ₀ |
| | | stazionari = 8,7 ⁰ / ₀ |
| Percentuale di mortalità | } | morti nelle prime 48 ore di ricovero = 1,8 ⁰ / ₀ |
| | | morti in seguito = 7,3 ⁰ / ₀ |



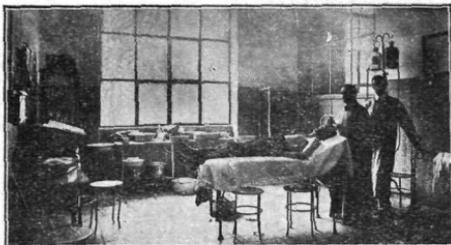
Ospedale di S. Giovanni.



Una corsia dell'Ospedale di S. Giovanni.

| | | | |
|--|-------|------|-----|
| I luoghi di provenienza dei malati accolti nel 1910 dettero per Torino-città | media | 63,2 | 0/0 |
| Provincia di Torino | » | 17,2 | 0/0 |
| » Cuneo | » | 7,6 | 0/0 |
| » Alessandria | » | 8,1 | 0/0 |
| » Novara | » | 2,2 | 0/0 |
| Fuori Piemonte | » | 2,7 | 0/0 |

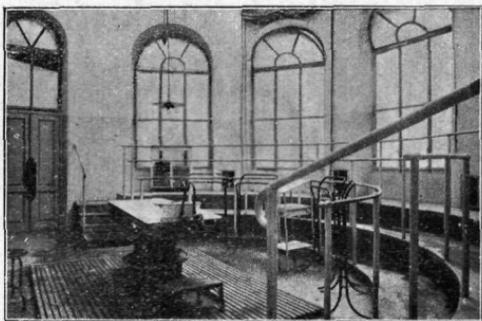
Altre cifre, altri dati si potrebbero qui riprodurre ad attestare l'opera di bene di questo antico ospedale che, nonostante talune deficienze proprie a tutti gli ospedali di vecchia data, resta pur sempre fra i primissimi e ammirati d'Italia, anche



Ospedale di S. Giovanni.
Sala di operazione dell'Astanteria.

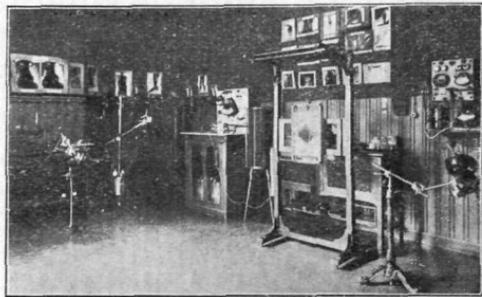
perchè esso non ha zona territoriale e quindi provvede ai malati di tutto il Regno e di qualsiasi religione.

Ospedale Mauriziano "Umberto I." — È l'antico Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, che ha avuto sede per tre secoli in via Basilica. I primi provvedimenti per la sua fondazione risalgono al 1573, un anno all'incirca dopo la riunione dell'Ordine di San Lazzaro all'Ordine di S. Maurizio. Emanuele Filiberto, con strumento del 27 aprile 1575, faceva quindi dono d'una casa acquistata nelle vicinanze di Porta



Sala anatomica dell'Ospedale di S. Giovanni.

Doranea per fondarvi l'Ospedale. Il fabbricato fu in origine assai ristretto e capace di pochi letti. Si allargò alquanto sul

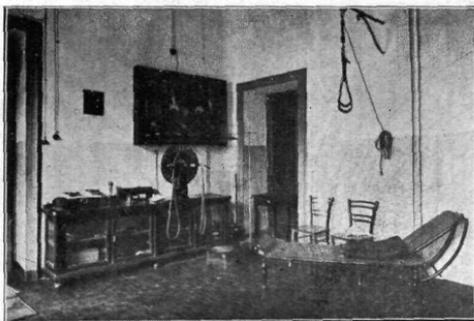


Ospedale di S. Giovanni. Sala di radioscopia.

principio del secolo XVII con l'acquisto di alcuni terreni fabbricabili confinanti; all'inizio del secolo seguente ebbero luogo più estese compere di case attigue, dal cui atterramento e restauroorse il fabbricato che, con le ampli-

zioni avvenute per opera di Carlo Alberto, dal 1837 al 1840, fu sede dell'ospedale fino al 1885. Fino al 1832 gli infermi ricoverati (tutti maschi) erano all'incirca 50;

il loro numero superò in seguito il centinaio, e dalla seconda metà del secolo XIX vi furono accolte anche le donne.



Ospedale di S. Giovanni. Sala di elettroterapia.

Nell'anno 1885 l'ospedale fu trasportato in un nuovo grandioso edificio sul viale di Stupinigi, costruito a padiglioni secondo gli ultimi dettami della scienza, e intitolato a S. M. il Re Umberto I. I padiglioni sono sei, tre per gli uomini, tre per le donne, e contengono normal-

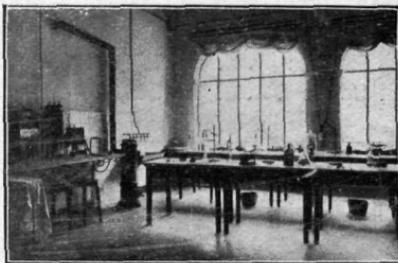
mente 240 letti; di essi circa 200 sono destinati nelle 4 infermerie comuni alla cura gratuita dei poveri, purchè colpiti da malattia acuta, non contagiosa, nè comunicabile; gli altri sono raggruppati nei due padiglioni, in camere da 1, 2 e 4 letti, destinati al ricovero degli ammalati abbienti, che si trovino nelle condizioni prescritte dal Regolamento. Sono addetti all'ospedale sanitari valentissimi, e fra essi



Ospedale di S. Giovanni. Sala di Kinesiterapia.

anche apprezzati specialisti. Oltre l'ambulatorio di chirurgia e

di medicina generale, funzionano nell'ospedale un ambulatorio ginecologico, un ambulatorio oto-rino-laringologico e un gabinetto radiologico ed elettro-terapico, che accolgono larga clientela. Funzionano pure il servizio infortuni sul lavoro e la guardia ostetrica permanente, da poco iniziata. L'ospedale sta ora ingrandendosi per la costruzione di un nuovo padiglione di 40 letti, offerto all'Ordine Mauriziano dal senatore professor Antonio Carle, in memoria del compianto suo figliuolo Mimo, e che sarà specialmente destinato a ricovero di gastropatici. I dati che si pro-



Laboratorio Baldi.



Museo anatomico Riberi.

ducono circa le entrate e le spese dell'ospedale nell'ultimo triennio, ed il movimento dei ricoverati avvenuto nello stesso periodo di tempo provano l'importanza dell'Istituto, al cui continuo

miglioramento (citiamo, fra l'altro, il grandioso impianto di riscaldamento a vapore eseguito nel 1909) attende con cura affettuosa l'Ordine Mauriziano.

| | 1908 | 1909 | 1910 |
|-----------------|------------|------------|------------|
| Entrate | 154,911 30 | 176,452 03 | 202,367 12 |
| Spese | 344,834 48 | 364,898 35 | 407,390 54 |

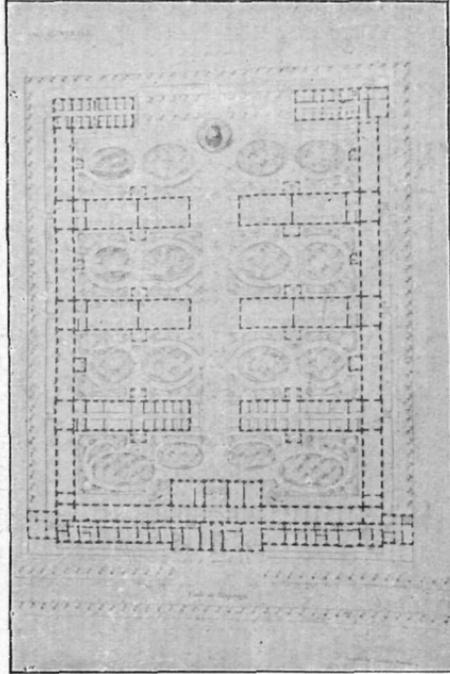


Ospedale Mauriziano.
Facciata principale verso il Viale Stupinigi.

Il movimento dei ricoverati nell'ultimo triennio dà le cifre:

| Anno | Presenti al 1° gennaio | Ammessi nell'anno | Numero complessivo delle giornate di presenza |
|------|---------------------------|-------------------|---|
| 1908 | 215 | 2296 | 78713 |
| 1909 | 182 | 2510 | 76519 |
| 1910 | 201 | 2438 | 77751 |

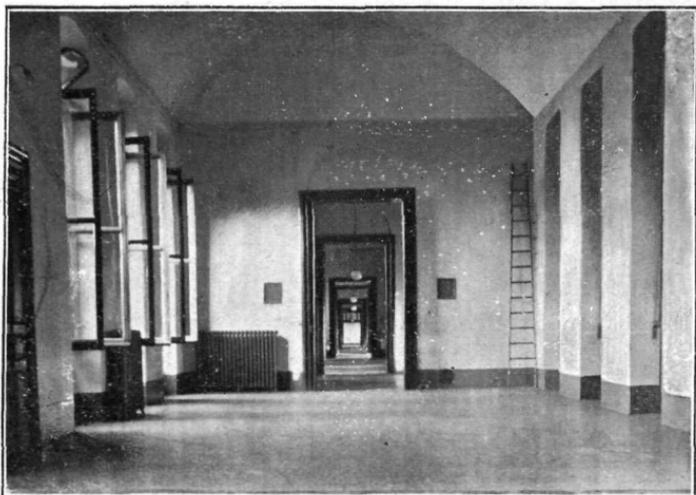
Ospedale Maria Vittoria (via Cibrario, 72). — L'Ospedale Maria Vittoria, di cui fu benemerito fondatore il prof. G. Bertruti, iniziò l'accettazione per le donne e bambini sofferenti il 1° agosto 1887, e venne ufficialmente inaugurato il 10 ottobre dello stesso anno. All'apertura disponeva di 12 letti per le donne inferme e 4 per i bambini, mentre oggi ne dispone di 100 per la ginecologia e 50 per la pediatria, compresa la casa di salute. Nel 1887-88 vennero ricoverate 256 persone, 218 donne, 38 bambini; mentre nel 1910 il numero dei ricoverati ammontò a 1126, di cui 795 nelle sezioni ginecologica ed ostetrica, e 331 bambini. Così mentre il bilancio del 1888 porta la cifra di lire 84,787 nell'entrata e L. 61,612 all'uscita, quello del 1910 saliva a L. 155,993 85 nell'entrata e L. 151,627 50 nell'uscita.



Ospedale Mauriziano.
Planimetria generale.

Le sezioni sono in numero di cinque: due per la ginecologia, una per l'ostetricia, una per la pediatria chirurgica ed una per la pediatria medica.

Istituto per Rachitici (*corso Firenze, 43*). — Ebbe vita nel 1886, in seguito a trasformazione delle antiche scuole per ragazzi rachitici, fondate nel 1872 dal Conte Ernesto Ricardi di Netro. Ha per iscopo di combattere lo sviluppo del rachitismo e provvedere, con tutti i mezzi suggeriti dalla carità e dalla

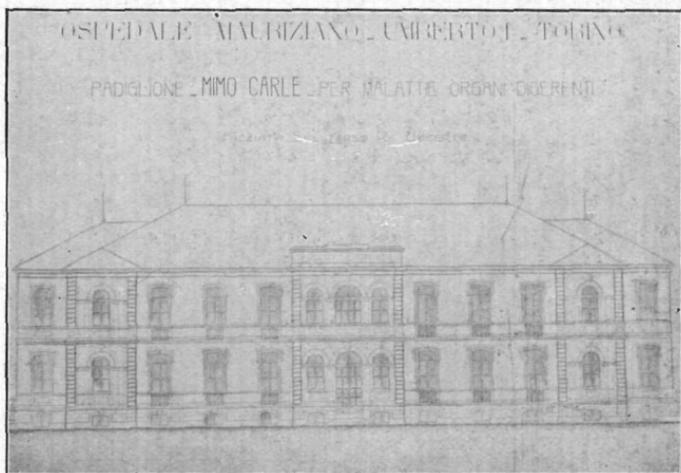


Ospedale Mauriziano. Uno dei corridoi laterali.

scienza, al ricovero, alla cura ed alla istruzione dei bambini colpiti da rachitide e malattie affini, d'ambo i sessi, fra i tre ed i 15 anni. Esso esplica la sua attività nei seguenti reparti: Scuole - Infermeria - Ambulanza e Ginnastica medica. La sezione Scuole numera circa 160 bambini fra i 6 e i 7 anni. La sezione Infermeria conta 50 letti, con bambini dai 3 ai 15 anni. I consulti nella sezione Ambulanza ammontano a circa 2500 annui. Della sezione Ginnastica medica possono usufruire, oltrechè i ragazzi delle altre sezioni, anche gli esterni di età inferiore

ai 15 anni. Il patrimonio attuale dell'Istituto ammonta a circa L. 1,500,000.

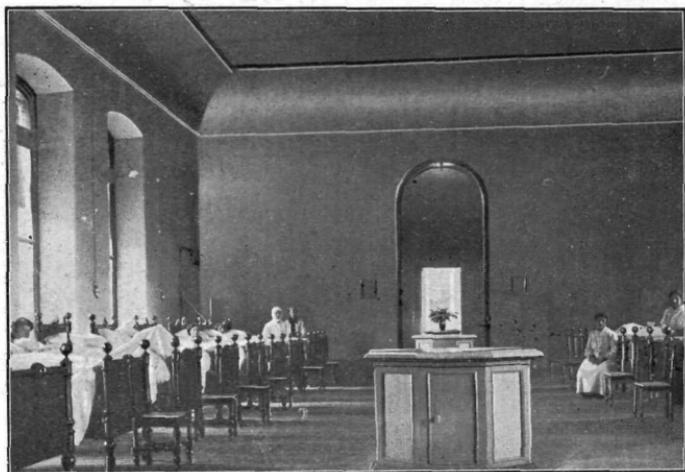
All'assistenza ospitaliera provvedono ancora in diversa guisa, sebbene con edifici non sempre adeguati allo scopo nè perfettamente consoni alle esigenze della ingegneria sanitaria, i seguenti ospedali :



Ospedale di S. Luigi Gonzaga. — Ha vita centenaria e ricovera nelle sue sale circa 200 ammalati poveri, affetti da malattie croniche (cancro, idrope, marasma, tubercolosi nelle sue varie manifestazioni, ma specialmente all'ultimo stadio, ecc.), domiciliati da tre mesi in Torino, e cutanee (èrpete, lebbra, tigna, ecc.) di qualunque provincia del Regno (fondazione Carlo Alberto, con 24 letti). L'Ospedale di S. Luigi accetta anche in cura malati non poveri, dietro pagamento di retta stabilita dallo Statuto dell'Opera. Nell'Ospedale di S. Luigi ha sede la Clinica dermatologica universitaria.

Fa parte integrante dell'Opera Pia S. Luigi il nuovo ospedale suburbano a tipo sanatoriale di cui già si fece cenno.

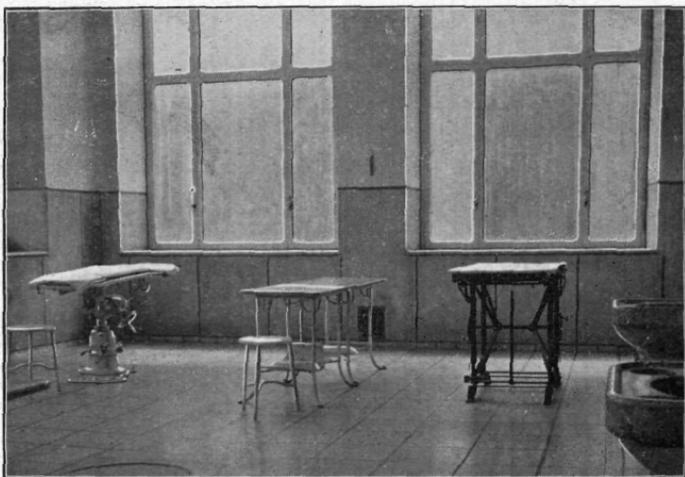
Piccola Casa della Divina Provvidenza. — Meglio nota col nome di Ospedale Cottolengo, questa Casa ricovera circa 6500 persone tra malati acuti e cronici. Il canonico Giuseppe Cotto-



Ospedale Mauriziano. Infermeria femminile.

lengo di Bra fondò nel gennaio del 1828 un ospedaletto con 4 letti, in via Palazzo di Città, n. 13, nella casa detta della *Volta Rossa*, per ricoverare affetti da qualsiasi malattia acuta o cronica. Nel 1832 trasportò il suo ospedale in regione Valdocco, dove attualmente si trova: attorno a questo sorsero altri fabbricati, grandi e piccoli, per modo che oggi il Cottolengo è un vero paese, curiosissimo a visitarsi, dove s'incontrano ammalati dalle malattie le più varie, il "rifiuto", degli altri nosocomi, ed al cui mantenimento occorrono non meno di 5000 lire al giorno.

L'Ospedale Cottolengo non ha patrimonio, non pubblica bilanci, la sua amministrazione è ridotta ai minimi termini contabili; vive di lasciti e di elemosine spicciole, e trova ogni giorno persone che lo sostengono con larghissima generosità.

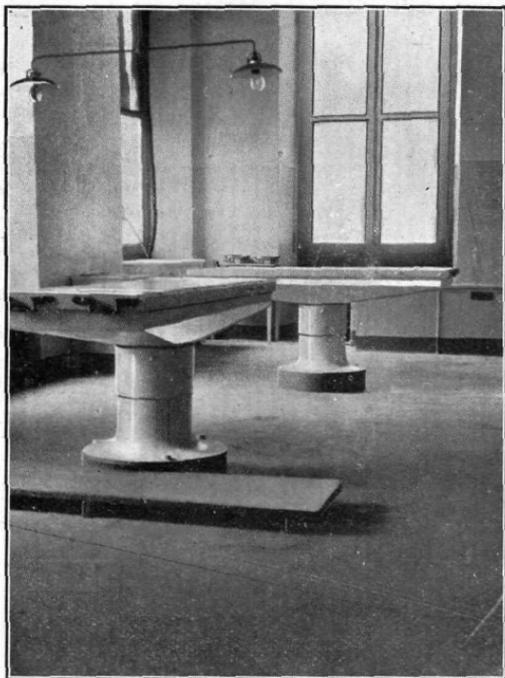


Ospedale Mauriziano. Sala di operazione.

Ospedale infantile Regina Margherita. — È dovuto all'iniziativa di un medico: il professore Secondo Laura, che ne ebbe l'idea nel 1883. Ebbe varie sedi fino all'attuale in via Ilarione Petitti. Capace di 70 letti, l'Ospedale infantile accoglie l'infanzia povera d'ambo i sessi, specie di età fra i 2 e i 10 anni, affetta da malattie mediche e chirurgiche prevalentemente acute.

Ospedale Oftalmico. — Sorse nel 1860 sulla spianata dell'antica Cittadella, per opera del Senatore prof. Casimiro Sperino. È capace di 230 letti, di cui 180 per adulti e 50 per fanciulli: ricovera e cura annualmente circa 3000 ammalati di affezioni

oculari, di qualunque nazione e religione essi siano. In esso ha sede la Clinica oculistica universitaria.



Ospedale Mauriziano. Sala anatomica.

R. Ospizio della Maternità. — Fu fondato con R. Biglietto del 9 luglio 1733; fece parte dell'Ospedale di S. Giovanni fino al 1801 in cui fu dichiarato autonomo e trasportato nella sede attuale insufficiente e disadatta. Provvede al ricovero delle donne povere prossime a diventare madri, siano nubili o maritate, appartenenti alla Provincia di Torino, salvo casi di massima urgenza. È sede

della Clinica ostetrica universitaria che sarà, tra non poco, trasportata in un nuovo ed adatto edificio.

Sifilicomio od Ospedale di S. Lazzaro. — Altro Ospedale antigienico e insufficiente. Ha 73 letti ed ogni anno cura oltre



Ospedale Maria Vittoria.

500 persone affette da malattie veneree e sifilitiche. È sede della Clinica sifilopatica universitaria e sarà pur esso, tra breve, trasportato nella nuova sede a ciò destinata oltre la barriera di Nizza.

Manicomio. — L'edificio risale al 1834 ed è capace di 500 letti. Il Manicomio di Torino, per quanto costruito con criteri d'ordine e di pulizia, non è più certamente fra i modelli del genere. Nel 1872, aumentando il numero dei pazzi, si è aperta una succursale in Collegno, a poca distanza da Torino, dove oggi vengono ricoverati più di 800 mentecatti, in parte a pagamento, e dove sono applicati tutti i metodi di cura che la pratica della terapia delle malattie mentali è venuta suggerendo. Il Manicomio di Collegno è uno stabilimento modello ed ha laboratori

scientifici propri. Nel Manicomio di Torino ha sede la Clinica psichiatrica universitaria.

Fra gli altri Ospedali ed Istituti di cura possono essere ricordati: l'Ospedale di San Salvario, l'Ospedale Omiopatico, quello Evangelico, l'Ospizio Israelitico, l'Istituto medico-pedagogico per i deficienti, l'Ospizio dei convalescenti alla Crocetta, l'Opera pia Lotteri per convalescenza di donne, la Società di patrocinio per i poveri dimessi dal Manicomio, ecc.



Istituto per rachitici.

Finalmente, affinché l'elenco sia il meno incompleto possibile, va ricordato il nuovissimo **Ospedale Militare**, sorto sull'area delle ampie e comode nuove caserme, e dove, in padiglioni separati, è provveduto al ricovero ed all'op-

portuno selezionamento degli infermi.

L'Ospedale, dall'apparenza esteriore di un minuscolo e pulito villaggio, dai numerosi padiglioni ad un piano ed a due piani, venne costruito sul tipo dell'Ospedale militare del Celio in Roma, e a funzionamento iniziato, costituirà uno dei più magnifici nosocomi del genere, sia dell'Italia, che dell'estero.

Assistenza e Beneficenza di ricovero. — È il complemento necessario dell'assistenza ospitaliera e, come di questa, riferiamo brevi cenni intorno agli Istituti più conosciuti.

Brefotrofo provinciale. — Accoglie gli infanti, minori di anni 3, di nascita illegittima, nati da madri povere appartenenti

alla Provincia per nascita o per ultimo domicilio di oltre 1 anno. Alle madri che preferiscono tenere il proprio bambino riconosciuto concede un sussidio triennale di baliatico. Mediante L. 500 accetta infanti nati in Torino, figli di ignoti, colla sola presentazione dell'atto di nascita illegittimo o del certificato medico constatante la immunità o non della puerpera e del bambino da malattia sifilitica.



Biefotrofio provinciale.

Regio Ospizio Generale di Carità. — L'Opera fu fondata nel 1627 da Carlo Emanuele I. La sua sede attuale trovasi sul viale di Stupinigi, ad un chilometro circa dalla cinta daziaria e



Ospizio Generale di Carità.

fu costruito dal 1883 al 1887. È destinato al ricovero di poveri vecchi di buona condotta, nativi di Torino o residenti da oltre un decennio, non affetti da malattie mentali, contagiose o ripugnanti.

Gli uomini debbono avere 65 anni compiuti, le donne 60; i vecchi ricove-

rati sommano a 1250 circa. Ricovera anche 20 ciechi e 20 cieche di qualunque età e provenienza; e 25 ragazze che, ammesse fra



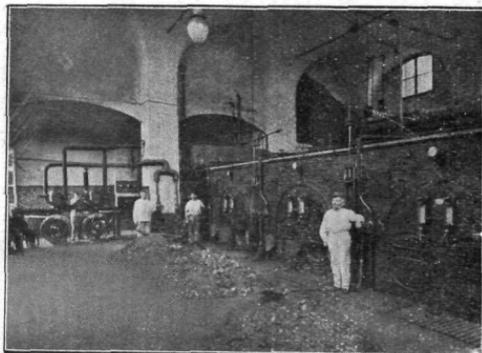
Dormitorio dell'Ospizio di Carità.

gli 8 ed i 14 anni, vi si trattengono fino ai 23. Accetta anche ricoverati a pagamento mediante una retta mensile di L. 40.

L'Ospizio comprende 5 padiglioni e 4 fabbricati occupanti un'area di 25,000 mq.; ha cortili e giardini per 41,940 mq.; ed un orto di 59,400 mq.

Il patrimonio ascende a circa 15 milioni di lire, ma non si può tuttavia accogliere tutte le domande di ammissione che vengono inoltrate. Le tre figure illustrative

rappresentano, la prima, la facciata dell'edificio prospiciente il viale di Stupinigi, veduto di scorcio, lungo 350 metri; la seconda, uno dei dormitori, alti normalmente metri 7, con abbondanza di luce ed aria; la terza, il locale delle caldaie a vapore. Sono que-



Locale delle caldaie a vapore dell'Ospizio

ste in numero di quattro e provvedono nell'inverno al riscaldamento (sistema misto a vapore e ad aria calda, con ritorno indiretto del vapore in caldaia), e in tutto l'anno alla cucina che è in parte a vapore, al movimento della lavanderia meccanica, all'azione delle pompe per l'elevazione di acqua dal sottosuolo.

L'Ospizio ha nel suo interno: panificio, dispensa, laboratori di fabbri, falegnami, sarti, calzolai. La spesa annuale nello scopo dell'Istituto e della beneficenza ascende a 450,000 lire circa.

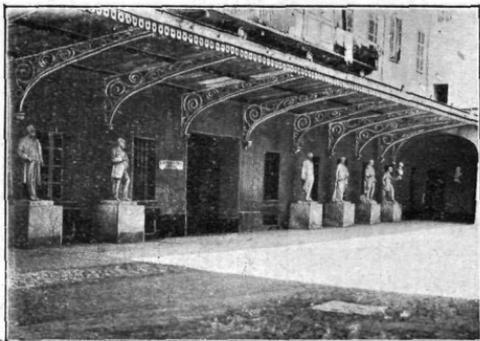
Regio Ricovero di Mendicità (*corso Casale, 56*). — Aperto nel 1840, in seguito a notevoli ampliamenti e migliorie, il Ricovero divenne capace di circa 800 letti.



Cortile del R. Ricovero di Mendicità.

Sono compresi, nel Ricovero, 24 spaziosi cameroni-dormitori, due refettori, due infermerie, due vasti e ben arieggiati cortili circondati da portici, due tratti di terreno alberato per passeggio e svago dei ricoverati, uomini e donne; una lavanderia di recente costruzione, dotata di ottimo macchinario, costrutta per elargizione del compianto benefattore Agostino Denis; bagni, apparecchi di disinfezione, farmacia interna, ed infine alcuni laboratori per tener occupati quelli fra i ricoverati che siano ancora in grado di attendere a qualche lavoro. Anche i piccoli servizi interni di pulizia, cucina, assistenza e simili, sono disimpegnati dai ricoverati più validi. Le condizioni di ammissione sono le solite per gli istituti del genere. Il Regio Ricovero ha un patrimonio netto di circa

L. 4,000,000, dal quale ricava una rendita pure netta di circa L. 145,000. Il conto dell'esercizio 1910 ha dato (prescindendo



Porticato del R. Ricovero di Mendicità.

dal movimento di capitali e dalle partite di giro) le seguenti risultanze: Entrate effettive lire 283,098 81; Spese effettive L. 264,874 43.

Nello stesso anno il movimento della popolazione fu il seguente:

Presenti al 1° di gennaio uomini 409, donne 288 — totale 697;

Entrati nel corso dell'anno uomini 126, donne 58 — totale 184;
Usciti nel corso dell'anno uomini 47, donne 13 — totale 60;
Morti nel corso dell'anno uomini 84, donne 33 — totale 117;
Presenti al 31 dicembre uomini 404, donne 300 — totale 704.

Età media dei ricoverati nel 1910: anni 55. Percentuale dei decessi nel 1910: 17,30 %. Dalla sua apertura al 31 dicembre 1910 il R. Ricovero accolse 20,302 uomini e 7,644 donne.

Istituto per i Ciechi (*via Nizza, 151*). — Accoglie ed educa i giovani ciechi d'ambo i sessi e provvede al ricovero ed all'opportuno lavoro dei suoi allievi e delle sue allieve, che, divenuti adulti, si mostrino meritevoli di tale favore.

Tanto nella sezione maschile, quanto nella femminile l'istruzione elementare viene impartita secondo i programmi governativi delle 5 classi elementari, ma volendo adattarne lo svolgimento alla condizione del cieco, diverso ne è il metodo. Il quale, per il leggere e lo scrivere, prende nome da Luigi Braille che ne fu l'inventore.

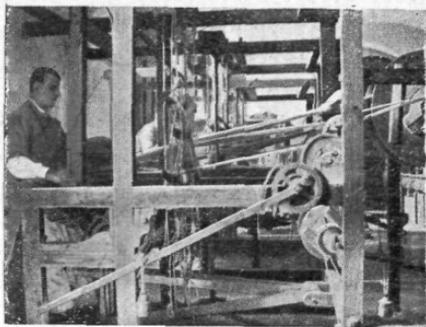
Nell'Istituto lo studio della musica viene considerato di tanta utilità al cieco quanta egli ne può avere dall'istruzione elementare.



Istituto per i ciechi.

Accanto a questo Istituto vanno ricordati il **Regio Istituto dei Sordo-muti** di ambo i sessi e l'**Istituto Lorenzo Prinotti con Asilo infantile**, che sorge in bel locale sul corso Francia e che si propone di ricoverare, istruire ed educare i sordo-muti poveri d'ambo i sessi e di ogni età, ancorchè non cattolici e di ogni provincia d'Italia.

Casa Benefica dei giovani derelitti. — È ricordata in questa monografia perchè è un'istituzione tipica di Torino. Fondata il 4 luglio 1889 dall'avv. Martini, pretore



Ciechi al lavoro.

urbano della città nostra, venne aperta con 10 giovani; oggi ne accoglie 330 e 40 fanciulle in sedi separate.

La Casa Benefica si propone di fornire pronto, immediato ricovero ai fanciulli ed alle fanciulle di età non minore agli anni 7 e non maggiore degli anni 16 che, per qualsiasi motivo, trovinsi



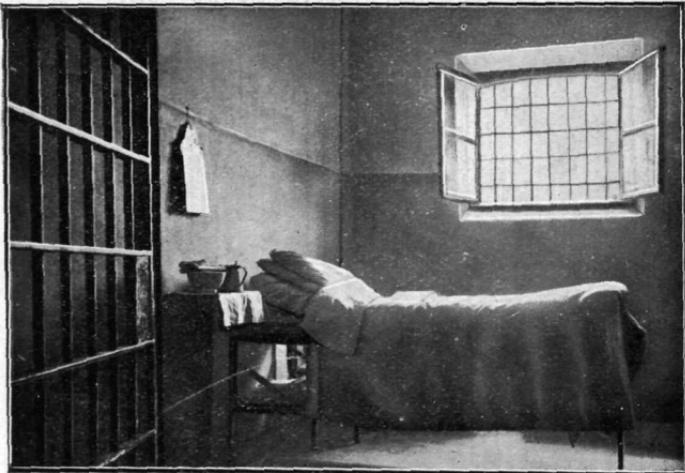
Ciechi al lavoro.

abbandonati, senza mezzi per provvedere alla propria esistenza, e procurare ad essi collocamento e lavoro presso le famiglie di commercianti ed industriali della città e del contado.

La Casa Benefica estende la propria sfera di assistenza e di protezione anche ai fanciulli d'ambo i sessi maltrattati dai loro genitori o dalle persone che, in mancanza di questi, ne facciano le veci.

Asilo notturno "Umberto I." — Sorto nel 1888 per iniziativa lodevolissima del comm. Paolo Meille e per il valido aiuto di Domenico Berti, provvede ad "offrire senza alcuna distinzione di età, nazionalità e religione, in locali convenientemente distribuiti, arredati, e muniti di quanto è richiesto dalle moderne esigenze dell'igiene, un ricovero *temporaneo* e *gratuito*, durante

la notte, ad individui d'ogni condizione, disoccupati, residenti o di passaggio in questa città in cerca di lavoro, che siano sprovvisti di mezzi, o che non possano trovare asilo in altro luogo, ammettendo possibilmente donne, adolescenti e bambini (d'ambo i sessi), con speciali norme e cautele „ . La Direzione dell'Asilo provvede poi, nei limiti del possibile, ai ricoverati qualche alimento od oggetto di vestiario, cerca di facilitare possibilmente la ricerca di lavoro alle persone provviste di

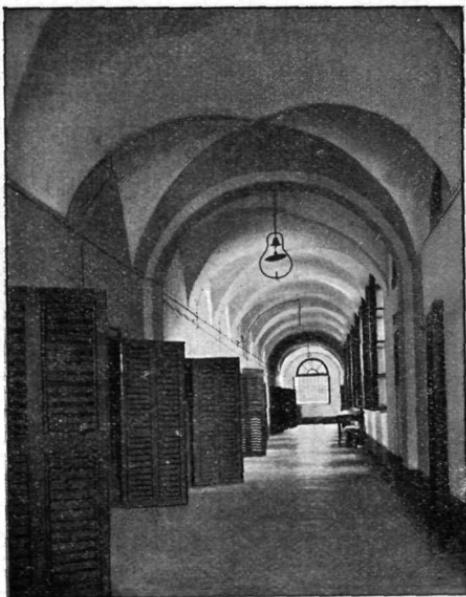


Carcere giudiziario di Torino — Cella per detenuti.

documenti lodevoli, ecc. ecc. È sito in via Ormea, angolo via Ilarione Petitti, presso il corso Dante, su un'area di mq. 986,50, tra fabbricato e giardino.

Il dormitorio per uomini novera 52 letti; quello per donne una ventina ed è completamente separato dal primo. La distribuzione dei locali risponde al modo di funzionare dell'Asilo. Il ricoverato, declinate le sue generalità all'ingresso, passa successivamente

nello spogliatoio dove prende la doccia e si cambia gli abiti, poi nello scaldatoio, ed infine nel dormitorio. Gli abiti deposti dai ricoverati vengono rinchiusi in appositi sacchi, che mediante alcune tramogge sono calati nei sotterranei e trasportati alla camera di disinfezione. Ogni letto ha una cubatura calcolata a



Carcere giudiziario di Torino
Corridoio sul quale si aprono le celle per detenuti.

m. 20. Il riscaldamento e la ventilazione sono ottime. La visita medica è disimpegnata da sanitari volenterosi in apposita sala fornita di armadio terapeutico. La somma spesa per l'edificio e suo arredamento fu di L. 54,000 circa.

Carcere giudiziario. — Posto al lato nord dell'antica piazza d'Armi, esso venne costruito, secondo il sistema cellulare dell'ingegnere Pollani, nel 1862-1865. Ha forma di rettangolo compreso in un'area il cui maggior lato misura metri 210,50 ed il minore metri 177,10. Racchiude 13 corpi di case riunite fra loro e dotate di ampi cortili. Vi sono locali per l'Amministrazione, magazzini, farmacia, ecc., 50 celle per donne, 558 per uomini. Ogni cella è larga m. 2,20, lunga m. 4, alta m. 3. È uno dei migliori d'Italia tanto per costruzione, quanto per tutte quelle altre comodità e garanzie che richiede uno stabilimento di tal fatta.

ISTITUZIONI SANITARIE MUNICIPALI E PRIVATE. —

Sotto questa voce comprendo una serie d'istituzioni, in Torino numerosissime, che in varia guisa cooperano al soccorso della popolazione povera, venendo in suo aiuto a mezzo di consultazioni gratuite, o provvedendo al trasporto di infortunati sul lavoro all'ospedale, o curando in via d'urgenza le persone che necessitano di una prima e rapida medicazione. Tra gli Ambulatori ricordo, fra tutti, il Policlinico generale Umberto I, sorto per primo in un'epoca in cui la necessità della specializzazione in medicina era appena ai primordi e che ora è, nel suo genere, l'istituzione-tipo della città nostra.

Ricordo l'Ambulatorio per le malattie delle donne, l'Istituto dermatologico, l'Ambulatorio per le malattie parassitarie, quelli per le malattie degli occhi, per le malattie nervose, l'Ambulatorio Kinesiterapico dell'Ospedale di S. Giovanni, le diverse Case di Salute per malattie nervose e mentali, per le malattie dell'orecchio, del naso e della laringe, per le malattie degli organi digerenti e delle vie orinarie, ecc.

Ed a completare l'opera di assistenza degli ammalati vanno pure menzionate le Cassette per i soccorsi di urgenza che si trovano presso le sezioni di polizia, e del cui maneggio sono incaricate le guardie municipali, appositamente istruite; quelle che si trovano presso vari dei numerosi Ambulatori di cui è ricca Torino, la Guardia Medica permanente diurna e notturna

presso il Palazzo municipale, le Guardie Ostetriche permanenti, la Società di Pubblica Assistenza " *Croce Verde* ", ed altre non poche, di cui è difficile riprodurre un elenco completo.

Grande Stabilimento Balneo-Idroterapico e di Cure fisiche " La Provvidenza ". — È un'istituzione privata, ma conosciutissima a tutti per l'opera salutare che ha prestato e presta da più di un cinquantennio. Del vecchio e minuscolo stabilimento



Stabilimento " La Provvidenza ".
Facciata verso la via Volta.

altro più non rimane, si può dire, che il nome, perchè alla sezione dei bagni semplici di pulizia si è aggiunto un riparto per i bagni medicati e per l'idroterapia propriamente detta, coltivata in questo Istituto con indirizzo razionale e scientifico. Non solo; ma tutti gli altri elementi fisici della natura, atti a dare vigore di vita all'organismo, luce, elettricità, calore, hanno in questo stabilimento perfetto e magnifico pronta applicazione e

perfezione e modernità di apparecchi. L'Istituto ha quindi: Bagni semplici e con doccia, Semicupi, Bagni turchi, Sale per fanghi e massaggi, Piscina, Bagno di vapore, Bagno turco-romano, (*Alipterium, Lavacrum, Tepidarium, Sudatorium*), Sala di riposo, Bagno raffreddato, Sale di inalazione, Bagni medicati, Termofori elettrici, Applicazioni idrotermiche locali (*Winternitz, Leiter*), Sala di ginnastica svedese, Tremuloterapia, Sale per nebulizzazioni medicate, Bagni idro-elettrici, Raggi Roengten (Radioscopia, Radiografia, Radioterapia), Bagni di Salice, Bagni di Salsomaggiore.

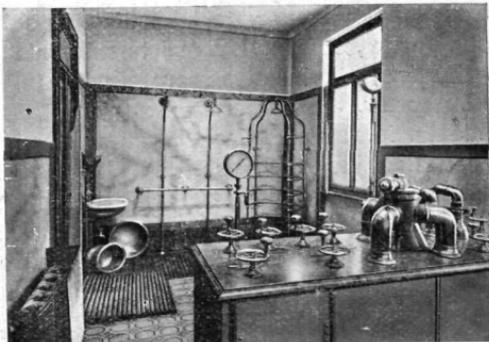


Atrio d'ingresso e Sala d'aspetto
nello Stabilimento della " Provvidenza „.

Il personale medico si attiene scrupolosamente alle prescrizioni del medico curante nella applicazione delle cure indicate e, a richiesta, dà ai medesimi, per iscritto, ragguagli sull'andamento delle cure stesse.

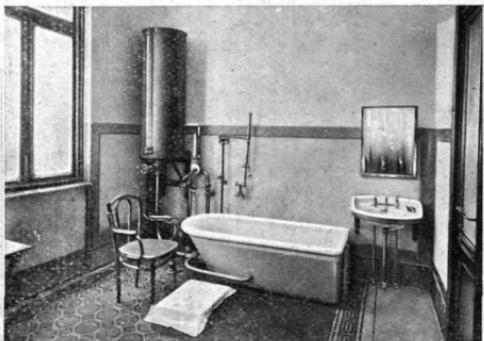
Istituto fisioterapico di Torino ed Inalatorio con le acque salso-litio-bromo-iodiche naturali esportate da Salsomaggiore.

Anche questo Istituto è uno stabilimento modello, diviso in parecchie sezioni. La Sezione 1^a comprende: la Kinesiterapia



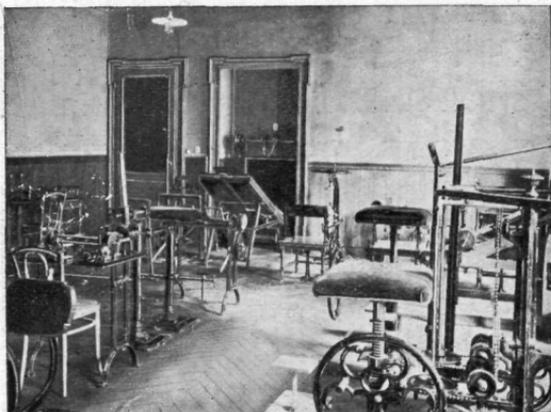
Stabilimento "La Provvidenza",
Sala per Idroterapia.

propriamente detta, dove sono gli apparecchi per la ginnastica medico-meccanica Zander, per il massaggio generale, parziale,

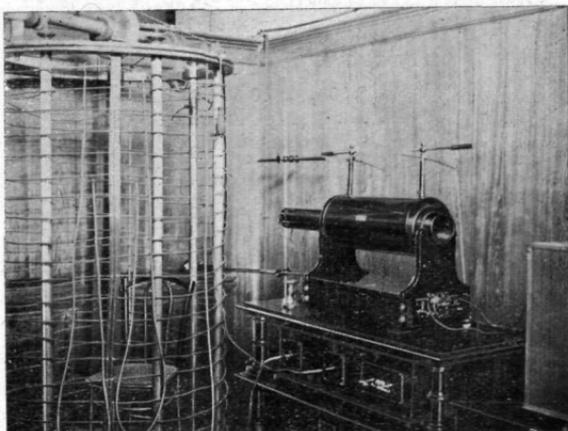


Stabilimento "La Provvidenza",
Camerino di lusso.

addominale o medico e la vibroterapia. La Sezione 2^a riguarda l'Ortopedia incurata (Ginnastica igienico-educativa). La 3^a Se-



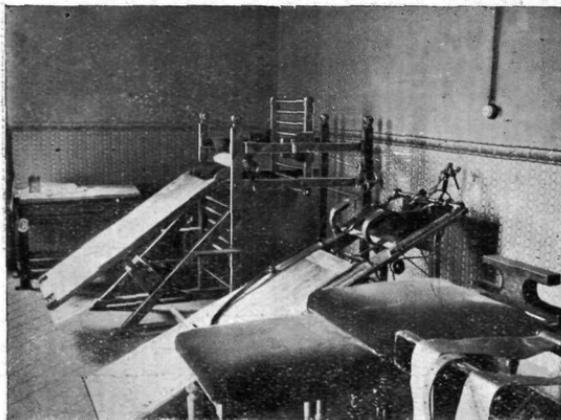
Istituto Fisioterapico
Sala Zander.



Istituto Fisioterapico
Sala per sedute di alta frequenza.

zione concerne l'Elettroterapia. Quindi Correnti galvaniche, faradiche, sinusoidali, trifasiche, Correnti ad alta frequenza (*D'Arsonval*), Bagni idroelettrici e massaggio omonimo, Radioscopia, Radiografia e Radioterapia.

La 4ª Sezione è dedicata alla Termo-fototerapia. Perciò fanghi artificiali, cataplasmi termoelettrici, applicazioni idrotermiche



Istituto Fisioterapico
Sala per Ortopedia.

locali, Bagni di luce generale (*Kellog*), Bagni generali e parziali a calore raggianti luminoso, Applicazioni termiche Hiltzinger.

La 5ª Sezione è dedicata alle cure varie e riguarda i Bagni di acido carbonico, la Gastrolusi, l'Esame delle urine, ecc. Completa l'Istituto la Sezione speciale, interessantissima a visitarsi, destinata alla cura con le acque naturali (non acque madri) di Salsomaggiore e, affatto recentemente, è stato fatto un impianto di un inalatore a secco, vero modello del genere, immensamente superiore a quelli finora conosciuti, del quale, per ragioni di priorità di scoperta, non è possibile dare in questo libro la figura illustrativa, come sarebbe desiderio dello scrivente.

EDUCAZIONE FISICA

Tutte le forme più disparate, tutti i vari mezzi con i quali dalle popolazioni più civili si cerca oggigiorno di sviluppare l'educazione fisica e nello stesso tempo la tempra morale; tutte quelle manifestazioni di tale tendenza che si compendiano sotto il nome generico di "Sport", trovano in Torino generale consenso, larga applicazione, caldi apostoli e ferventi seguaci. Noi qui eviteremo di ricordarle tutte quante, perchè la rassegna minuta e precisa occuperebbe troppo spazio.



Stadium di Torino — Veduta prospettica.

Trascriviamo le principali: il Touring Club Italiano; il Club Alpino (il primo fondatosi in Italia); l'Unione Escursionisti; l'Automobile Club; la Società Torinese per le corse dei cavalli; la Società pel Tiro a segno; 5 Società di Canottieri; 4 Società per il Foot-ball; una Società di Paper-Hunt; una Società Areonautica Italiana; una Società d'Aviazione; lo Sky-Club, e numerose Società podistiche e ciclistiche.

su lo *Stadium* stesso che vide le epiche gare della illustre ed antica città. Copre 100.000 metri quadrati di superficie; può offrire spazio all'evoluzione di un'armata, poichè 50.000 attori vi si possono muovere liberamente. Di stile greco-romano, lo *Stadium* è costruito in cemento armato, a gradinate, i cui numerosi ripiani si culminano in una vastissima galleria; ha una serie di tribune colossali, tutto un immenso colonnato. Novera tre ordini di piste. L'una, la più ampia, per le gare ciclistiche (metri 730,90); l'altra, in forma di ∞ , per le corse di cavalli (m. 782); la terza per le corse podistiche (m. 500). Di più, grazie alla sua calcolata ed armonica organizzazione, permette ancora altre gare: di nuoto, di lotta, di lancio di dischi, di tiro a segno con archi e balestre, di *law-tennis*, di *foot-ball*, mentre i locali sottostanti alle gradinate servono come gallerie per mostre sportive, per buffet, per spogliatoi, per dormitori ai concorrenti, oltre alle sale destinate allo *skating*, agli esercizi di scherma e alle sezioni completamente separate per la ginnastica femminile, rispondente a tutte le più moderne esigenze.

Lo *Stadium* ha il suo ingresso d'onore sul corso Vinzaglio. Un grande *Stadium* fu pure inaugurato, mesi addietro, a Roma ed un terzo è già in progetto a Milano. È un vero "rinnovamento", una magnifica corsa ad un avvenire più alto e più bello. La forza fisica non è soltanto "vigor di membra"; è "vigor di mente e di animo"; elevazione di carattere, magnificazione di tutte le energie, spirituali e morali.

IGIENE E FINANZA

Giunti al termine di questa breve monografia sui progressi igienici, sanitari e demografici di Torino, ci par cosa non affatto superflua consacrare pochi cenni al bilancio comunale nel venticinquennio 1886-1911 ed esaminare con quale larghezza l'Amministrazione abbia fornito i mezzi finanziari per accostare la città nostra a quell'ideale igienico di cui essa si è dimostrata e si dimostra assolutamente meritevole. Il professore ABBA, nella pubblicazione più volte citata, discorrendo del danno economico delle malattie infettive, valuta per Torino ad oltre 8 milioni il capitale per causa di esse irrimissibilmente perduto ogni anno.

E nella cifra non è calcolato il danno che ne deriva dai guariti, ma che la malattia e la convalescenza rende doppiamente passivi per la società, abbisognando di cure assai costose e cessando di guadagnare.

E giustamente osserva che le nazioni e le città le quali hanno osato fare questi calcoli e, lungi dallo spaventarsene, trovarono in essi l'elaterio per combattere, con maggior lena, le cause vincibili di malattie e di morte, godono, da parecchio tempo, i vantaggi economici e sanitari della loro audacia igienica.

“ Il governo e le municipalità d'Inghilterra, scrive un illustre francese, il Monod, si sono persuase che le società, le agglomerazioni umane erano fatte per garantire, migliorare, abbellire le condizioni della vita, e non per compromettere la vita stessa: i privati si sono accorti che è da sciocco il morire là dove si potrebbe vivere, e che è una buona speculazione il sacrificare una piccola parte del proprio patrimonio per correre minor rischio di perdere, per una morte prematura, il patrimonio intero. Una volta convinti dall'esperienza che le misure sanitarie hanno per effetto di diminuire la mortalità, essi hanno lavorato, gli



1856 1866 1885 1892 1911

(Vedi nota a pag. vii).

uni considerando come un dovere di eseguire, gli altri come un vantaggio di pagare sia l'amministrazione, sia le opere, il cui costo costituisce una vera tassa di assicurazione contro le malattie e contro la morte „.

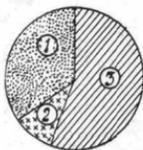
Per Torino le spese sanitarie a carico del bilancio comunale emergono dall'unito diagramma (vedi pagina 110), e da questa tabella abbastanza eloquente da non richiedere altre dilucidazioni:

| Anni | Popolazione | Spese effettive dei bilanci | Spese per la sanità e l'igiene | | Rapporto della spesa per la sanità, l'igiene e la beneficenza con le spese effettive del bilancio |
|------|-------------|-----------------------------|--------------------------------|--------------|---|
| | | | Totale annuo | Per abitante | |
| 1886 | 286.956 | 11.528.080.15 | 392.732 — | 1.37 | 29 ^a parte |
| 1896 | 349.763 | 11.997.793.36 | 582.660.45 | 1.67 | 22 ^a » |
| 1906 | 361.317 | 16.614.726.41 | 1.004.750 — | 2.78 | 16 ^a » |
| 1911 | 418.666 | 18.599.109.82 | 1.528.768 — | 3.65 | 12 ^a » |

Il bilancio sanitario di Torino nel venticinquennio 1886-1911

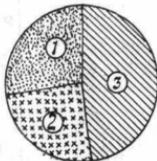
- | | |
|--|---|
| 1. Servizio sanitario per i poveri |  |
| 2. Vigilanza igienico-sanitaria-Profilassi |  |
| 3. Beneficenza Ospedali |  |
| 4. Bagni Popolari |  |

1886



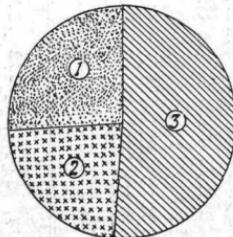
| | |
|---------------|--------------------------|
| 1: | 152.562 Lire |
| 2: | 29.720 .. |
| 3: | 237.430 .. |
| Totale | <u>392.732</u> .. |

1896



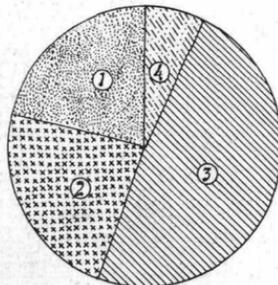
| | |
|---------------|--------------------------|
| 1: | 158.000 Lire |
| 2: | 131.610 .. |
| 3: | 278.050 .. |
| Totale | <u>582.660</u> .. |

1906



| | |
|---------------|----------------------------|
| 1: | 242.300 Lire |
| 2: | 231.300 .. |
| 3: | 531.150 .. |
| Totale | <u>1.004.750</u> .. |

1911



| | |
|---------------|----------------------------|
| 1: | 510.120 Lire |
| 2: | 377.700 .. |
| 3: | 740.968 .. |
| 4: | 100.000 .. |
| Totale | <u>1.528.768</u> .. |

Certo che il bilancio torinese si presenta suscettibile di ulteriori miglioramenti per ciò che si riferisce alle spese sanitarie; certo che, proporzionalmente, non può reggere al confronto dei bilanci di talune città estere organizzate in guisa mirabile nei



Ufficio d'Igiene di Torino.
Medaglione in bronzo a ricordo del dottore
Candido Ramello.

servizi sanitari; certo che alcuni servizi esigerebbero un maggiore sviluppo e che, per citarne uno soltanto, la lotta contro la tubercolosi potrebbe e dovrebbe essere intensificata assai più di quanto oggi non sia. Ma, nonostante questi ed altri piccoli appunti, il bilancio sanitario di Torino conta fra i migliori di Italia ed è per merito dei sindaci e assessori succedutisi in quest'ultimo trentennio; è per merito di chi fu alla direzione dei servizi sanitari in quel torno di tempo e seppe far sentire la sua autorevole voce a difesa della pubblica salute; è per lo studio di chi sa seguirne le orme, modificandole

volta a volta a seconda dei mutati bisogni e delle nuove vedute segnate di continuo dalle conquiste sempre incessanti e sempre varie del vero scientifico, se noi oggi, raffrontando il passato non lontano e certo non al tutto encomiabile della metropoli piemontese con il florido presente, l'animo dello studioso si illumina di compiacenza vivissima e gioisce per un migliore avvenire.

“ Non v'ha denaro che più frutti al pubblico di quello speso per l'igiene „, lasciò scritto Giulio Bizzozero.

Nella massima dell'illustre e compianto Maestro non è forse il segreto della redenzione igienica di tanta parte del nostro paese e la ragione riposta del primato sanitario di Torino di fronte alle altre città italiane?

Dott. COSTANZO EINAUDI.



... ..

TORINO - 1911
TIP. E. SCHIOPPO

DIPARTIM

L

L

UNIVE